

Cent. 20
la copiaABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- - SEMESTRE L. 27,- - TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- - SEMESTRE L. 70,- - TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Povera di Mezzogiorno, inviare il denaro in lire o in franchi svizzeri.

Martedì 31 Dicembre 1935 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologica L. 3 (tipo economico, altezza 30 mm. L. 50).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 12.

Il Capo del Governo illustra al Consiglio dei Ministri le fasi diplomatiche e la situazione militare in Eritrea e in Somalia

Alto elogio allo slancio patriottico del popolo - L'impulso agli organismi corporativi per la resistenza all'assedio economico - Le misure di ordine militare metropolitano - Poderosa attività delle industrie di guerra

Le cause del fallimento delle proposte di Parigi sono da ricercare oltre le nostre frontiere

ROMA, 30. pom. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

La relazione di Mussolini

Il Duce ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle ultime fasi della situazione politica internazionale e accennando alle proposte "provvisorie" di Parigi, ha sottolineato che esse erano ben lungi dal soddisfare le esigenze minime dell'Italia soprattutto dal punto di vista della sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani; proposte fatte comunque cadere fin dalla loro pubblicazione ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costituzionale, prendere in esame. Le cause del fallimento di tale tentativo sono tutte da ricercare oltre le frontiere dell'Italia, come si comincia ad ammettere ovunque dagli uomini di buona fede.

Il Duce ha, quindi, ampiamente illustrato e documentato la situazione militare in Eritrea e in Somalia, con particolare riguardo all'Eritrea, dove le nostre truppe si concentrano e rafforzano sulle posizioni raggiunte, le quali distano in alcuni punti oltre 170 chilometri dalla vecchia frontiera. Questo rapido sbalzo compiuto nei primi 30 giorni, impone ora un complesso e imponente lavoro di sistemazione logistica che deve garantire, servire e facilitare l'ulteriore movimento di una massa di soldati e operai di alcune centinaia di migliaia di uomini.

Ogni guerra, specie coloniale, ha le sue pause assolutamente indispensabili, specie quando si tratta di organizzare logisticamente una regione difficile e montuosa quale il Tigre, la cui superficie è un settimo di quella totale dell'Italia e che dista oltre 400 chilometri dalla base di Massaua.

Nei recenti scontri del 15 dicembre e del 22 dicembre, i più importanti dall'inizio delle ostilità, le truppe nazionali ed eritree hanno dato prove superbe di ardimento e di valore. Il morale e lo stato fisico delle truppe sono ottimi.

Il plebiscito dell'oro

Il Duce ha fornito al Consiglio dei Ministri, attraverso i rapporti dei Prefetti delle 94 Province del Regno, dati statistici ed episodi commoventi della raccolta dell'oro, nella "giornata della fede", ed ha illustrato il carattere plebiscitario di questa manifestazione uscita spontaneamente e quasi anonimamente dal grande cuore del popolo.

Il Duce ha elogiato l'opera dei Segretari federali e quella delle donne d'Italia prime nel fervore patriottico, guidate in ogni comune dalle madri e vedove dei nostri gloriosi caduti.

La lotta per la resistenza economica

Per quanto riguarda la lotta contro l'assedio economico, il Duce ha documentato che essa procede serena su tutta la linea con la effettiva quotidiana collaborazione dei fattori della produzione e dello scambio. Davanti all'alto civismo delle categorie, agricole, industriali, commerciali non è stato bisogno di provvedimenti legislativi speciali, né se ne prevedono nel futuro.

Le grandi organizzazioni, i comitati tecnici corporativi, preparano ed attuano lo sfruttamento al massimo di tutte le riserve e le risorse nazionali, mentre la scienza chimica italiana e la tecnica trovano succedanei per molte materie prime straniere.

Accordi finanziari internazionali

Il lavoro delle Corporazioni è strettamente orientato verso il raggiungimento di questi obiettivi; la loro attività si accelera nelle prossime settimane e culminerà nella grande Assemblea nazionale della

22 Corporazioni, fissata alla fine di febbraio.

Il Duce ha quindi ragguagliato il Consiglio dei Ministri su alcune misure di ordine militare metropolitano e sullo sforzo richiesto ed ottenuto dalle industrie di guerra poste sotto la direzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, cui presiede con la esperienza e l'attività ovunque note il generale Dall'Oglio.

Infine ha riferito sui recenti accordi di carattere finanziario conclusi con l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Germania e ha esposto le direttive impartite alla Delegazione Italiana alla Conferenza navale di Londra.

Indi il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Provvedimenti vari

ESTERI — Su Proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, una schema di R. D. che stabilisce il programma dell'esame di concorso al grado di archivista ed apporta modifiche al programma degli esami di ammissione alla carriera d'ordine del Ministero degli Esteri;

uno schema di R. D. per dare esecuzione alla convenzione stipulata tra l'Italia e il Belgio stipulata in Roma il 2 dicembre 1935 XIV per estendere alle colonie ed ai possedimenti italiani, da una parte, ed a quelli belgi dall'altra, la convenzione di estradizione italo-belga del 15 gennaio 1875, e le convenzioni ed esecuzioni addizionali;

uno schema di R. D. legge che dà esecuzione all'accordo stipulato mediante scambio di note, fra l'Italia e l'Austria il 17 dicembre 1935-XIV concernente il traffico di confine del piombo metallico;

una schema di R. D. legge che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci stipulati in Roma il 17 dicembre 1935-XIV;

uno schema di R. D. legge per dare esecuzione all'accordo italo-germanico stipulato in Berlino il 20 dicembre 1935-XIV, mediante scambio di note, concernente il regolamento dei pagamenti;

uno schema di provvedimento che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia e la Svizzera per regolare i pagamenti reciproci stipulati in Roma il 3 dicembre 1935-XIV;

uno schema di R. D. relativo alla modificazione del R. D. 22 aprile 1933-X n. 698 che approva il regolamento per gli esami di concorso alla carriera diplomatico-consolare.

La colonizzazione indigena in Libia

INTERNO — Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

una disegno di legge con cui si stabilisce il trattamento economico dei sanitari condotti che dovendo essere collocati a riposo, al compimento del 65.º anno di età, non hanno ancora raggiunto il limite minimo per la liquidazione della pensione;

uno schema di D. L. con cui, con la parte di patrimonio delle reali Basiliche palatine pugliesi riservate per fini laici, si istituiscano l'ente morale «Opere laiche palatine pugliesi» (sed. in Bari), affidandosi ad esso la gestione del R. Ricovero Umberto I in Acquaviva delle Fonti, nonché l'amministrazione della Scuola Tecnica a indirizzo industriale Umberto I in Bari;

uno schema di decreto legge recante norme per la sistemazione in organico dei brigatieri e vice-brigatieri di P. S. attualmente fuori quadro.

COLONIE — Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie:

uno schema di R. D. contenente provvedimenti diretti a sviluppare la colonizzazione indigena in Libia;

uno schema di R. D. relativo al trattamento al personale di ruolo che dalla Colonia si reca nel Regno in occasione di esami di promozione;

uno schema di R. D. relativo all'estensione delle colonie del R. D. 20 agosto 1923, l.o. N. 1880 contenente disposizioni per la chiamata in servizio degli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale;

uno schema di R. D. che esenta, per dieci anni, i redditi di esercizio dell'«Agip», prodotti nelle colonie dall'importazione di R. M.;

uno schema di R. D. relativo al-

l'estensione all'Eritrea e alla Somalia del R. D. L. 27 giugno 1935, XIII, n. 1217, contenente disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

GRAZIA E GIUSTIZIA — Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

uno schema di R. D. L. relativo al decorso delle prescrizioni e dei termini per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale.

Accolto dal saluto ordinato dal vice Presidente on. Fani, il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Conferenza ed ha invitato il vice Presidente a riferire sui primi due titoli dell'ordine del giorno, concernenti i riformamenti delle materie prime.

L'on. Fani ha fatto un'ampia esposizione dei vari aspetti del

(continua in sesta pagina)

Le prime discussioni della Corporazione del vetro

ROMA, 30. pom.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo sabato, come è noto, la prima riunione della Corporazione del vetro e della ceramica. Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri Thaon di Revel e Cobolli Gigli, i Sottosegretari Lantini, Bianchini e De Marsanich.

Accolto dal saluto ordinato dal vice Presidente on. Fani, il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Conferenza ed ha invitato il vice Presidente a riferire sui primi due titoli dell'ordine del giorno, concernenti i riformamenti delle materie prime.

L'on. Fani ha fatto un'ampia esposizione dei vari aspetti del

problema, dopo di che il Capo del Governo ha dato la parola ai successori oratori.

Hanno quindi parlato gli onorevoli Malusardi, Suppiej, Manaresi e Scotti, nonché i camerati Gersa, Fezzi, Pericoli e Severini, i quali hanno formulato proposte di legge ad intensificare la tutela di questo caratteristico e industriale nazionale e ad agevolare lo sviluppo, insistendo soprattutto sulla necessità di rendere razionale e intensa la ricerca di materie prime così per la produzione vetraria come per quella della ceramica (materie prime che si vengono scoprendo in sempre maggior quantità in modo da avvicinarsi verso la completa sufficienza dei nostri bisogni in confronto della dipendenza finora subita dall'estero).

Il Duce ha riassunto la discussione, rinviando la prosecuzione alla riunione successiva.

Gravi perdite abissine nel Tembien in una serie di scontri di pattuglie

Il collegamento nella zona di Uarrieu di una colonna eritrea con quella vittoriosa nella battaglia di Abbi Addi

Nuclei etiopici sconfitti dal sultano Olo Dinle

Il comunicato n. 83

ROMA, 30. pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 83:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Ieri una colonna eritrea ha raggiunto la zona di Uarrieu nel Tembien, congiungendosi all'altra colonna vittoriosa del 22 scorso ad Abbi Addi.

Negli scontri di pattuglie cui queste operazioni hanno dato luogo il nemico ha avuto gravi perdite.

Da parte nostra 44 nazionali morti e 12 feriti, 8 eritrei morti e 2 feriti.

SUL FRONTE SOMALO le forze armate del Sultano degli Sciabeli, Olo Dinle, a noi sottomesso, hanno compiuto una ricognizione nella regione dell'alto Uebi Soebeli battendo presso Gebba forti nuclei avversari.

L'azione di Olo Dinle è stata appoggiata brillantemente dall'aviazione.

(Stefani)

Carovane saccheggiate da orde etiopiche

GIBUTI, 30. pom.

Si conferma che numerose carovane di sussistenza etiopiche sono state in questi giorni aggredite e depredate da razzisti abissini spinti dalla fame alla rapina.

Sembra che oltre 800 piccole e grandi carovane abbiano subito questa sorte.

Le persone rimaste uccise in attacchi del genere superano le 500.

Il Governo centrale ha tentato di porre rimedio ad un simile stato di cose e un recente decreto del Ministero del Commercio, convalidato dal sigillo imperiale, dispone esaltamente:

«Per assicurare lo sviluppo del commercio in generale e provvedere alla sicurezza dei negadsi (trasportatori di merci, carovani) che circolano nell'interno del paese, il Ministro del Commercio ha già

arruolato degli zabani per ogni posto di tappa, allo scopo di scortare di tappa in tappa e difendere dai malintenzionati le carovane. Per coprire il salario mensile degli zabani, a partire dalla pubblicazione del presente decreto, verrà percepito un diritto supplementare di scorta nella misura seguente: 1) 25 centesimi di tallero (una lira circa) per carico di cammello; 15 centesimi per carico di mulo; 10 centesimi per carico umano; 2) 5 centesimi per ogni testa di cavallo, asino, mulo, cammello o persona umana della carovana; 2 centesimi per ogni testa di montone o capra.

Itisult, però, che nel mentre lo ordinamento di carattere fiscale ha avuto immediata attuazione, per quanto riguarda la parte militare è rimasto lettera morta. I saccheggi delle carovane continuano come prima con la differenza che ora capitano anche che i saccheggiatori siano prima pagati dai... saccheggiatori.

Lo sciopero della fame degli interni del l'isola Fedogandras, nelle Cicladi, continua. Gli scioperanti completamente esauriti, non hanno più forza neanche di parlare.

I piccoli partiti greci chiedono invaso un rinvio delle elezioni

ATENE, 30. pom.

Malgrado ripetuti passi dei capi dei piccoli partiti presso il governo per un breve rinvio delle elezioni il governo non sembra disposto a concedere in quanto i grandi partiti vi si oppongono.

Il Tridini annuncia che Venizelos ha deciso di rientrare in Grecia ai primi di gennaio dirigersi senza passare per Atene all'isola di Creta.

Lo sciopero della fame degli interni del l'isola Fedogandras, nelle Cicladi, continua. Gli scioperanti completamente esauriti, non hanno più forza neanche di parlare.

L'intenso programma delle Corporazioni nei due prossimi mesi

L'assemblea nazionale convocata per il 29 febbraio

ROMA, 30. pom.

Nei due prossimi mesi le Corporazioni svolgeranno un'intensa attività che culminerà con l'assemblea nazionale di tutte le Corporazioni che avrà luogo il 29 febbraio XIV.

La Corporazione dello Spettacolo che come è noto, è stata convocata per il 4 gennaio alle ore 16 a Palazzo Venezia svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) Situazione nazionale dell'attività: A) del teatro lirico; B) del teatro drammatico; C) dei concerti; D) del cinema delle sovvenzioni.

2.º) Situazione del teatro e della musica italiana all'estero e sua espansione.

3.º) Revisione delle norme che disciplinano l'ufficio di collocamento per lo spettacolo.

4.º) Utilizzazione dei teatri comunali.

5.º) Problema edile del teatro con particolare riferimento alla costruzione di teatri per massa.

6.º) Problema del cinematografo. A) istituzione di un centro sperimentale di cinematografia; B) disciplina del numero delle sale cinematografiche; C) doppiaggio films sonori; D) avanzamento nel cinematografo.

La Corporazione del Legno che, come è noto, è stata convocata per il 25 gennaio alle ore 16 a Palazzo Venezia svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) produzione, industria e commercio del legno; 2.º) prospettive di esportazione per l'industria dei mobili in legno; 3.º) disciplina del lavoro degli artigiani e operai lavoratori a domicilio; 4.º) disciplina delle gare e degli appalti; 5.º) produzione industria e commercio del sughero.

Ecco in data di convocazione e l'ordine del giorno delle altre Corporazioni:

La Corporazione delle Professioni e delle Arti è convocata per il 16 gennaio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) tariffe nazionali per i medici; 2.º) tariffe nazionali per i ragionieri; 3.º) interfezienza professionale tra ingegneri e dottori agronomi; 4.º) interfezienza professionale tra veterinari e tecnici agricoli; 5.º) eventuale modificazione dell'articolo 16 lettera M regolamento professionale dei geometri; 6.º) varie: A) plus valore delle opere d'arte; B) Cassa nazionale di previdenza per gli autori; C) riforma della legge sulla tutela patrimonio artistico nazionale.

La Corporazione dell'ospitalità è convocata per il 25 gennaio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) la situazione alberghiera e le correnti turistiche nell'attuale momento; 2.º) sviluppo della cultura medica nel campo dell'idrologia terapeutica; 3.º) prezzi degli alberghi di lusso e stagionali; 4.º) classificazione degli alberghi; 5.º) problema delle guide e della loro selezione nonché delle relative tariffe; 6.º) coordinamento dell'istituzione professionale e regolamento dell'apprendistato per i lavoratori d'albergo mensa e caffè e per i lavoratori parucchieri; 7.º) Varie (prezzo dell'acqua, del gas e della elettricità nei pubblici esercizi).

La Corporazione delle Costruzioni è convocata per il giorno 10 febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) miglioramento della produzione architettonica attraverso la selezione dei progetti; 2.º) lo scorporamento degli appalti; 3.º) capitoli d'appalto; 4.º) assoggettamento all'autorizzazione governativa dell'industria della calce, del gesso e dei manufatti in cemento; 5.º) disciplina del commercio del gesso; 6.º) disciplina della produzione e distribuzione del cemento.

La Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità è convocata per il giorno 8 febbraio XIV ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) contatori dell'energia elettrica (del gas); 2.º) tariffe dell'energia elettrica; A) per uso agricolo; B) per uso domestico; 3.º) regime delle concessioni per lo sfruttamento delle forze idriche; 4.º) prezzi delle acque irrigue.

La Corporazione delle comunicazioni interne è convocata per il giorno 15 febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) disciplinamento dei servizi di trasporto merci mediante autoveicoli; 2.º) revisioni della legislazione sugli automezzi di linea per i passeggeri; 3.º) revisione delle tariffe di trasporto.

in genere con particolare riguardo a quelle per le spedizioni delle merci in relazione ai bisogni della nostra esportazione.

La Corporazione della metallurgia e della meccanica è convocata per il giorno 22 febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) problema dell'alluminio e del rame e loro leghe; A) incremento della produzione dell'alluminio; B) sostituzione dell'alluminio al rame e sue leghe; 2.º) agevolazioni e incremento dell'esportazione dei nostri prodotti della piccola e media meccanica; 3.º) problemi vari interessanti la produzione dei materiali manufatti speciali per le costruzioni aeronautiche; 4.º) rapporti fra le industrie meccaniche e metallurgiche con particolare riguardo alle costruzioni navali.

La Corporazione delle industrie chimiche è convocata per il giorno 22 febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) problema dell'alluminio e del rame e loro leghe; A) incremento della produzione dell'alluminio; B) sostituzione dell'alluminio al rame e sue leghe; 2.º) agevolazioni e incremento dell'esportazione dei nostri prodotti della piccola e media meccanica; 3.º) problemi vari interessanti la produzione dei materiali manufatti speciali per le costruzioni aeronautiche; 4.º) rapporti fra le industrie meccaniche e metallurgiche con particolare riguardo alle costruzioni navali.

La Corporazione delle industrie tessili è convocata per il giorno 22 febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.º) problema dell'alluminio e del rame e loro leghe; A) incremento della produzione dell'alluminio; B) sostituzione dell'alluminio al rame e sue leghe; 2.º) agevolazioni e incremento dell'esportazione dei nostri prodotti della piccola e media meccanica; 3.º) problemi vari interessanti la produzione dei materiali manufatti speciali per le costruzioni aeronautiche; 4.º) rapporti fra le industrie meccaniche e metallurgiche con particolare riguardo alle costruzioni navali.

L'incremento in Sicilia della produzione agricola

ROMA, 30. pom.

Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni n. 520 comunica che il 25 dicembre dell'anno 14.º nel palazzo del Littorio, è stato stipulato tra le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura al fine di intensificare la produzione agricola della Sicilia, soprattutto quella dei cereali, delle leguminose, e delle piante industriali nonché di realizzare migliori condizioni economiche ecc. ecc. per le categorie interessate all'agricoltura, un importante accordo.

Fra l'altro sarà svolta la necessaria opera dalle organizzazioni stipulanti per ottenere una maggiore stanziamento di fondi destinati al credito agricolo.

Le terre sterminabili di coltivazione verranno immediatamente messe a coltura ove possibile con coltivazione di piante adatte specialmente se trattasi di maccheroni.

I contratti collettivi di lavoro che eventualmente non fossero stati ancora definiti dovranno essere conclusi entro il mese di gennaio 1936-XIV.

I contratti individuali di piccola tenerezza a breve durata, attualmente in vigore, dovranno essere trasformati in contratti di colonia e di compartecipazione. Comunque dovrà essere sollecitamente stimolata fra le due organizzazioni competenti un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le province della Sicilia.

Al comparsanti e coloni coll'accordo delle due organizzazioni saranno fatte le necessarie anticipazioni in danaro o in natura, fino alla concorrenza del 50 per cento in più di quelle previste nei contratti vigenti. Ove non sia previsto nei contratti le organizzazioni stipuleranno d'accordo l'ammontare delle anticipazioni stesse. Ciò in riferimento alle condizioni determinate a seconda dello scarso raccolto della precedente annata.

L'importo dei debiti creati dal comparsanti e coloni terrapiantati ecc. a seguito dell'eccezionale e sfavorevole andamento stagionale dell'annata scorsa verrà rateizzato senza interesse in un numero di anni da stabilirsi.

I contratti di coltino e di cosiddetto appalto agricolo dovranno essere eliminati mantenendo le sole forme di coltino previste dai contratti collettivi di lavoro vigenti.

Le elezioni legislative in Francia avranno luogo il 5 aprile

PARIGI, 30. pom.

Il Figaro crede sapere che le elezioni legislative sono previste per domenica 5 aprile del prossimo anno.

Il decreto di chiusura della sessione parlamentare

PARIGI, 30. pom.

Il Senato e la Camera esauriranno rispettivamente oggi e domani i lavori della presente sessione e domani sera sarà pubblicato il decreto di chiusura della sessione stessa.

Amici e lettori, affrettatevi ad abbonarvi a "L'AVVENIRE D'ITALIA,"

Panorami religiosi

Se diamo uno sguardo intorno vediamo che la vita della Chiesa, mentre tramonta l'anno, in alcuni paesi è allo stato catacombale, in altri, l'opprime una lotta fredda, sotto parenze legali, inesorabili; in altri, la sua situazione ha pace precaria per il clima pagano e materialista imperante, un poco dappertutto. Ben pochi sono gli Stati in cui essa gode pace, rispetto e possa far sentire la sua benefica influenza nella stessa legislazione. Gli sforzi della Chiesa sono ardui, dovendo essa lottare contro la crescente incomprensione del suo spirito e delle sue esigenze nella società contemporanea.

Però non sfugge all'osservatore attento, anche se cattiva, la persistente vitalità della Chiesa, dove perseguitata e mutilata, non è tuttavia vinta; dove inghiottita, non è però piegata e rotta; dove battuta dall'indifferente e dall'ignorante, essa lotta in tutti i modi e in clima particolarmente difficile, per richiamare i disattenti e gli sbadati; dove gode libertà, purifica le sue fila, solidifica le coscienze che le aderiscono.

L'uno della sua forza spirituale appare intatto, mentre si arroccano le forze a lei avverse, costrette continuamente a mutare, come è proprio dello spirito del male. E' del resto, ciò che in storia non ha sempre fatto: le è stata promessa guerra perenne, non tanto la vittoria, quanto la fedeltà, la resistenza, la verità.

L'osservatore, qualunque esso sia, deve anche riconoscere che la Chiesa appare vivificata da nuova forza: disancorata sempre più dai pregiudizi circa la forma del governo, libera dalle congiunture dei ceti, indifferente alle razze, alle civiltà, al colore, essa vede diffondersi un nuovo spirito di consapevolezza, di energia, di conquista. Non più il peso delle masse, ma la gioiosa adesione di minoranze convinte, lievitò del numero.

Si rinnova la passione liturgica, se ne arricchisce l'esperienza sociale, se ne intensifica la vita carismatica, se ne rinsalda quella associativa nei quadri militanti della Azione Cattolica, tutte le forme della carità contribuiscono alla sua vita generosa e profonda, mentre le ricerche, gli studi, la stampa, ne portano la voce e l'influenza assai lontano nel vasto mondo.

Questa è vita. Sotto tale punto di vista il suo progresso è davvero vasto e diffuso, solo che si paragoni colla vita di qualche lustro fa, quando pareva che le pareti della sacrestia fossero quasi i limiti naturali del suo ministero e la possibilità concreta della sua missione.

Vi sono altri segni della sua eterna giovinezza. Oggi per via discorde le tornano i giovani, gli studiosi, i colti, sentono gli uni e gli altri una grande stanchezza e dissillusione profonda per la civiltà meccanica, sterile, materiale di oggi. Essi cercano parole di vita. Oggi, l'espansione missionaria della Chiesa cattolica ha un largo e pieno respiro di conquista in tutto il mondo, il messaggio è predicato, diffuso, si imporporano le vesti, monache dei martiri, cristiane fioriscono tra i tramonti dell'ultima pagania: clero e vescovi indigeni si radunano nei loro primi Concili e nei primi Sinodi, come era costume della Chiesa al tempo dei Padri.

Oggi il problema dell'unità è sentito e studiato attentamente dalla Chiesa, non sorda ai richiami che partono dalle dissidenze. Il problema teologico e teorico, tende al campo pratico e segna una nuova sollecitudine diffusa per quello che è il problema centrale del cristianesimo e che la lotta del senso Dio e dell'ateismo ufficiale ha portato in primo piano. La Chiesa Cattolica sente tutta la sua responsabilità, moltiplicando le occasioni e i richiami: ad essi non risponde ancora, come si vorrebbe, la comprensione delle dissidenze; gli obbliti scapoli da secoli sono difficilmente convertibili; ma il movimento è iniziato, e entusiasti nelle coscienze cristiane di retta intenzione.

Oggi il prestigio della S. Sede è grande nel mondo. Non tanto per la forza concordataria che ispira la collaborazione della Chiesa in tante nazioni, forza che può quindi essere o fragile, o mutabile, o maldestra come realmente avviene in alcuni Stati, ma nella forza della sua influenza morale, ma nella accresciuta coscienza nei governanti della necessità di tener conto di questa sua potenza misteriosa, che sfugge alle valutazioni statistiche, alla logica del dominio, alle regole della consuetudine, alla stessa guerra e alla stessa pace di cui è oggetto. Si comincia a sentirsi che la Chiesa vive in un altro piano: là dove nessuna forza umana può giungere a legittimare: siamo noi i conti di quel «Regnum meum non è de hoc mundo» che ha fatto impallidire Erode, estare Pilato.

Che in tempi di così grande smarrimento materialista, persegua il sonetto di questa trascendenza di poteri, anzi si accresca, è grande segno: sniega certi ritorni, certe conversioni, l'interesse crescente degli studiosi, il rifiorire della vita claustrale colle sue rinunce, il ragliare in tutti i ceti, e tra laici in specie, di anime luminose, ardenti, il rinnovarsi di una vita mistica e contemplativa intensa, che ancora pochi decenni fa sarebbe apparsa estremamente improbabile o quanto meno caso di eccezione e oltremodo raro.

Questo lievitare di forze deve confortarci assai, aiutandoci sempre più a confondere l'orizzonte della Chiesa con quello dell'orlo, non allargandoci sulle profezie che la l'opprimono, sulla ispirazione di tante forze, che talora e per qualche tempo, prevalgono e tanto da parer le sorti della Chiesa compromesse. La sua vita nelle singole Nazioni non è che una piccola parte della sua vita nel mondo: le contingenze alle quali soggiace sono un tempo nel confronto del suo passato e del suo avvenire, e se il suo ministero è

risultato ed ostacolo in molti luoghi, in molti più luoghi è accolto, desiderato, seguito.

Tra il passato e il presente non vi è sutura o mutamento. Non era più difficile la riconquista degli ariani e dei loro principi, di che oggi non sia la riconquista delle varie dissidenze cristiane: non era nei lontani secoli diversa l'opera sua tra i barbari del nord o i pagani dell'Asia, di che non sia la conversione e l'acquisto alla civiltà dei barbari dell'Africa o dell'Asia di oggi. Fu allora perseguitata con ira e leggi e cerimonie da Vandali e da Sassoni, da Slavi e da Saraceni, non altrimenti di oggi da messicani e russi, da legittimi nazisti e marxisti. Allora, martiri oggi. Oppressione allora in alcuni paesi, conquista in altri oggi.

La linea della Chiesa corre perenne; è un continuo scambio. Lo stracismo che le si infligge qua e là, è la spinta a cercare nuovi mezzi di azione, a nuovi modi di vita, a nuovi modi di essere. Tutto ciò vuol dire che non si può parlare della vita della Chiesa nei singoli Stati del mondo, se non come di una parte più o meno importante e contingente della sua vita unica, vera, generale. Ogni Stato è membro di questo mistico corpo, ma nessuno può confondersi col suo corpo. Ed ogni qual volta il confine politico ha creato di identificarsi col la Chiesa ha praticamente ucciso la Chiesa, rifiutandone l'ecumenismo, cioè la cattolicità ossia l'universalità, che è una delle sue doti perspicue e più distinte.

Ora in Europa, sotto la spinta di nazionalismi esasperati dalle ingiustizie e dagli egoismi di dopo guerra, oggi tocca a un leggero offuscamento di queste verità: un attenuarsi nei fedeli di questa vista di insieme e supranazionale, a favore di un panorama più limitato ai guasti e alle viste dei singoli gruppi nazionali.

Molte circostanze influiscono certamente in questo processo deprimente. Ma se l'angustia del concetto Chiese-nazione può tentare tanti, poco al corrente della vocazione universale della Chiesa, essa deve essere certamente respinta da quanti ne seguono fedelmente le dottrine. In questo momento i cattolici tedeschi danno un grande esempio.

Ed in questo problema centrale per la vita della Chiesa occorre avere idee chiare.

L'internazionalista marxista negato stato cattolico: non esiste internazionalismo cattolico, ma supranazionalismo cristiano.

Non è possibile negare lo stato. Anzi bisogna proclamare l'ampiezza dei doveri che allo stato ci legano, ma accento a tali doveri, altri ne riconosciamo defluenti dalla nostra appartenenza ad un organismo più trascendentale col quale comunichiamo per la finalità che tutti ci danno, per la fede che tutti ci guida, per il ministero che tutti ci richiama, in qualunque parte del mondo noi siamo.

Questi concetti, ai nostri tempi utili ad aver presenti, sono anche elemento di progresso, di pace e di civiltà, visto che i loro contrasti sono dovuti a chi egoismi che separano uomini e nazioni, i quali egoismi, o lo credono, o lo vorrebbero, o lo credono, o lo vorrebbero, o lo credono, o lo vorrebbero.

La supranazionalità della Chiesa, cioè la sua comunione e il freno maggiore al prevalere della disgregazione sociale voluta dalle sette e dal bolscevismo: è il vero rifugio della civiltà colle sue idee di ordine, di gerarchia, di interdipendenza, contro il prevalere della inciviltà colle sue forme di anarchia, di insolenza, di dissidenza, di forza frantumata; è la depositaria del diritto contro la violenza, della giustizia contro l'avidità o l'egoismo; è il rifugio della libertà umana e del suo decoro, contro lo schiavismo, non solo dei corpi, delle macchine, del denaro, ma delle stesse intelligenze.

Dove la cristianità ha assunto forme di fratellanza (pacei ortodosse e protestanti) essa è ormai così fissa da non reggere all'urto delle forze dissolventi. Anche in questo senso Roma cristiana, la Roma di Pietro si dimostra un baluardo sicuro oltre il tempo, oltre le divisioni politiche degli uomini.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE

La consacrazione del nuovo Vescovo di Carpi

Apprendiamo che Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma monsignor dottor Carlo De Ferrari, Nobile di Frattocorte, Vescovo eletto di Carpi, riceverà la solenne consacrazione episcopale domenica 12 gennaio nella Basilica di Santa Croce in Roma. Consacrazione sarà Sua Em.za Ill.ma e Rev.ma il signor Cardinale Carlo Raffaele Rossi, Segretario della Sacra Congregazione del Concistorio, assistito da due Ecc.mi Vescovi.

S. E. è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre nella mattinata di venerdì.

A Roma, nel palazzo della Parr. di Santa Croce, nella quale per vari anni il Presule esercitò il ministero parrocchiale e dove attualmente risiede fra il contento dei confratelli e dei parrocchiani, S. E. ha ricevuto gli omaggi dei rappresentanti delle diocesi di Carpi.

A consacrazione avvenuta, S. E. partirà da Roma per recarsi a Trento ed ivi celebrare la festa patronale della sua Casa religiosa il 19; indi si troverà il 23 a Verona per la stessa solennità presso la Casa Madre ed il 25 si troverà ad Udine per i grandi festeggiamenti che qui si preparano in suo onore ed in seguito proseguirà per Parma.

Con molta probabilità l'ingresso nella Diocesi di Carpi avverrà l'11 febbraio.

Un altro missionario indigeno vittima dei comunisti cinesi

YENANFU, 30 pom.
Il 10 novembre scorso, nella sua cristianità di Tuagtsuen, nel Vicariato apostolico di Yen-anfu, affidato ai Francescani spagnoli, cadeva il sacerdote indigeno D. Paolo Hou, vittima dello scoppio di una bomba a mano lanciata dai comunisti mentre egli assisteva e confortava i suoi cristiani.

Tutto il mandariato di Fuochi, era in potere dei rossi, eccetto la cristianità di Tuagtsuen: i suoi abitanti, annuendo al desiderio delle autorità, sin dai primi momenti dell'invasione comunista, avevano apprestato le difese, giurando che se il loro P. Hou non li avesse abbandonati, avrebbero resistito sino alla morte. Cinque assalti vennero valorosamente respinti, ma proprio in uno di essi il sacerdote perdeva la vita.

Gli altri missionari di Yen-anfu, spagnoli nella maggioranza, continuano ad essere tagliati fuori di ogni comunicazione. Nel territorio è caduta molta neve ed i ripari fanno difetto, per cui la situazione diventa sempre più precaria. I comunisti sono accampati ad una ventina di chilometri dalla città.

Due grandi manifestazioni per "L'Avvenire d'Italia,"

L'eco del telegramma del Santo Padre in due discorsi di Ciriaci a Lucca e Firenze

L'iniziativa lucchese

LUCCA, 30 pom.
Ieri mattina il salone del Cinema nostro di S. Pietro Somaghi era gremito di dirigenti dell'Azione Cattolica lucchese, convenuti per trattare il problema di una maggiore diffusione del quotidiano cattolico in pronta risposta all'augurio desiderato del S. Padre, così chiaramente manifestato nel suo telegramma del giorno di Natale all'«Avvenire d'Italia».

L'adunanza ebbe la gradita, inattesa partecipazione del gr. uff. Ciriaci, Presidente Generale della Azione Cattolica, giunto da Firenze dove nel pomeriggio ha presenziato altre manifestazioni.

Apri la seduta Don Giuseppe Casali, Arciprete di S. Marco, fervido ed attivo propagatore della stampa cattolica quotidiana; seguì il Presidente della Giunta Diocesana, prof. Italo Baccelli, il quale dichiarò la decisione presa dalla Giunta di rispondere sollecitamente e fattivamente all'appello del S. Padre ai cattolici italiani col realizzare, per quanto riguarda la Diocesi di Lucca, un aumento cospicuo nella diffusione dell'«Avvenire d'Italia», raddoppiando il numero degli abbonati.

L'oratore ha annunciato che al fine di poter rendere più completa nel giornale la cronaca della vita lucchese, e al fine di togliere ogni motivo a non abbonarsi, la Giunta si è assicurata con l'Amministrazione del giornale il minimo di due colonne di corrispondenza locale giornaliera.

Per rendere possibile la cosa in modo durevole, la Giunta ha assunto l'impegno di raggiungere una determinata maggior cifra di abbonamenti.

L'annuncio dell'accordo è salutato da vivaci applausi dell'adunanza. Quindi l'oratore ha parlato del conteo C. Uberti, Direttore amministrativo del giornale, che ringrazia per i magnifici propositi dimostrati per quanto è stato concordato, richiama alcuni mezzi pratici sul metodo da seguire per promuovere efficacemente la diffusione del giornale.

Prende quindi la parola il gr. uff. Ciriaci, salutato da un prolungato applauso. Egli elogia vivamente i propositi e gli impegni assunti dall'Azione Cattolica Lucchese, sempre all'avanguardia delle più nobili iniziative per la diffusione del giornale.

L'oratore ha voluto venire a Lucca per recare la sua approvazione e il suo incoraggiamento alla nuova iniziativa così opportunamente presa dai cattolici di Lucca. Dopo aver riferito quanto ebbe a dirgli il S. Padre in tema di stampa quotidiana cattolica, riafferma che il problema della diffusione e del sostegno del giornale cattolico, sempre al primo piano per l'Azione Cattolica Italiana e che se molto si è fatto molto resta ancora da fare.

Sviluppa quindi il concetto della azione esterna dell'Azione Cattolica, azione esterna racchiusa nello stesso concetto dell'apostolato, anima dell'azione cattolica.

Sembra attentissimamente seguito, afferma che nelle attività esterne quella per la stampa quotidiana deve essere tenuta in prima linea e non solo per il bene in sé, ma in quanto i nostri giornali sono efficienti strumento di divulgazione e di valorizzazione delle nostre iniziative e del nostro lavoro, della stessa nostra organizzazione. Il telegramma che il S. Padre ha voluto inviare all'«Avvenire d'Italia», così chiaro nelle sue determinazioni, deve essere per tutti di conforto e di incitamento a proseguire con sempre maggiore intensità.

Il discorso del comm. Ciriaci è stato alla fine salutato da una ovazione.

L'adunata fiorentina

FIRENZE, 30 pom.
Ieri in mattinata si tenne l'annuale Assemblea Diocesana nella quale si parlò ampiamente, fra l'altro, dello sviluppo preso dall'«Avvenire d'Italia» con la nuova edizione fiorentina.

Nell'ampio artistico refettorio del convento di S. Maria Novella fu tenuta poi la riunione pomeridiana plenaria degli associati all'Azione Cattolica. Erano presenti oltre due mila organizzati.

Nella regione settentrionale del Vicariato è stata saccheggiata la residenza del sacerdote indigeno Tommaso Liou; fortunatamente il missionario si trovava fuor di casa ed ha così potuto salvarsi. (Fides).

Il Card. Dalla Costa benedice le fedi di acciaio

FIRENZE, 30 pom.
Ieri mattina nella basilica di S. Croce, S. E. il Cardinale arcivescovo Dalla Costa ha benedetto le fedi di acciaio che verranno distribuite in sostituzione di quelle d'oro offerte alla Patria.

Il Cardinale è stato ricevuto all'esterno del tempio da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Prefetto dal clero e dalle altre autorità gerarchiche mentre la musica prelovinosa. Oltre ad una folla di popolo che veniva in massa alla benedizione della fedi di acciaio, il Cardinale ha benedetto le fedi di acciaio che verranno distribuite in sostituzione di quelle d'oro offerte alla Patria.

Gli editori del giornale soppresso hanno immediatamente acquistato un altro settimanale, il «Cheramo Dithuthan», facendolo uscire due volte la settimana, ed hanno potuto in tal modo continuare, senza la minima interruzione, l'apostolato della stampa fatto dal «Kottayama Patra».

E' questo il terzo giornale cattolico che viene soppresso dal Governo e gli editori hanno inoltrato un ricorso alla Corte di Giustizia di Travancore. (Fides).

Ornate cattoliche soppressi dal Governo di Travancore

ERNAKULAM, 30 pom.
Il Governo di Travancore ha soppresso il «Kottayama Patra» settimanale cattolico che apparteneva a S. E. Mons. Chulaparambil, Vescovo di Kottayam. Il provvedimento è motivato da un articolo apparso sul foglio in risposta a certi hindu che avevano messo in dubbio la bontà fede di alcuni convertiti delle alte caste.

Gli editori del giornale soppresso hanno immediatamente acquistato un altro settimanale, il «Cheramo Dithuthan», facendolo uscire due volte la settimana, ed hanno potuto in tal modo continuare, senza la minima interruzione, l'apostolato della stampa fatto dal «Kottayama Patra».

E' questo il terzo giornale cattolico che viene soppresso dal Governo e gli editori hanno inoltrato un ricorso alla Corte di Giustizia di Travancore. (Fides).

Lo slancio patriottico dei connazionali all'estero

ROMA, 30 pom.
Dalle città dell'estero giungono notizie delle manifestazioni di alto patriottismo da parte delle comunità italiane.

A Bordeaux fra i donatori di anelli nuziali che continuano ad arrivare al Consolato italiano, è da segnalare il Principe Giovanni di Monthon, suddito francese residente in Italia, discendente del principe di Monthon, clambellano di Napoleone Lo a S. E. lena.

A Rio de Janeiro centinaia di intellettuali aderenti alla Giunta Brasiliana «Pro Italia» hanno eletto una Commissione direttiva, presieduta dal prof. Adolfo Demetrio, e hanno deciso di compilare un messaggio diretto alle classi colte del paese per dimostrare le ragioni della solidarietà del popolo brasiliano per l'Italia.

Al Cairo tutte le comunità italiane hanno partecipato in massa all'offerta della «fede» e dei metalli.

I combattenti francesi ospiti di Roma rendono omaggio al Sovrano

ROMA, 30 pom.
La seconda giornata degli ex-combattenti e turisti francesi partecipanti con le loro famiglie al viaggio di amicizia italo-francese organizzato dall'«Eclair» di Nice si è svolta in un'atmosfera vibrante di cordialità.

Alle 11 un numeroso gruppo di combattenti francesi si è recato al Quirinale per rendere omaggio al Sovrano. Gli ospiti si sono schierati nel cortile dell'Orologio dove il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, è subito disceso, salutato da uno scroscio di applausi. Il Sovrano ha passato in rivista i combattenti francesi ed ha rivolto ad alcuni di essi la parola.

Nel pomeriggio gli ex-combattenti francesi hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore, al Circolo delle Forze armate, dalla Direzione generale del Turismo. A ricevere gli ospiti si trovavano il gen. Grazioli, On. Bonomi direttore generale del Turismo presso il Ministero della Stampa e Propaganda, l'on. Deloroux, medaglia d'oro on. Amilcare Rossi presidente dell'Associazione nazionale combattenti, il capo di S. M. della Milizia gen. Russo, il vice-segretario federale dell'Ubrige ing. Raffaelli e numerosi altre autorità e personalità.

All'ingresso nelle magnifiche sale di palazzo Barberini degli ex-combattenti francesi, grida di «Viva l'Italia!» e «Viva la Francia!» e grida di «Abbasso le sanzioni!».

Un colonnello francese mutilato ha pronunciato vibranti parole di ringraziamento per le accoglienze ricevute e ha inneggiato all'amicizia franco-italiana. Ha risposto l'on. Deloroux, che ha esaltato questa amicizia e ha ricordato le battaglie insieme combattute e vinte. L'on. Deloroux è stato vivamente applaudito.

I due discorsi hanno dato luogo a francesi partecipanti al ricevimento hanno con simpatico gesto voluto dimostrare la loro viva simpatia per la causa italiana offrendo il loro anello nuziale.

Gli ex combattenti francesi hanno continuato questa mattina la visita ai monumenti della Roma Imperiale.

I partecipanti al viaggio di amicizia italo-francese, dovunque sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia. Questa sera essi lasceranno Roma, e

Il Card. Dalla Costa benedice le fedi di acciaio

FIRENZE, 30 pom.
Ieri mattina nella basilica di S. Croce, S. E. il Cardinale arcivescovo Dalla Costa ha benedetto le fedi di acciaio che verranno distribuite in sostituzione di quelle d'oro offerte alla Patria.

Il Cardinale è stato ricevuto all'esterno del tempio da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Prefetto dal clero e dalle altre autorità gerarchiche mentre la musica prelovinosa. Oltre ad una folla di popolo che veniva in massa alla benedizione della fedi di acciaio, il Cardinale ha benedetto le fedi di acciaio che verranno distribuite in sostituzione di quelle d'oro offerte alla Patria.

Gli editori del giornale soppresso hanno immediatamente acquistato un altro settimanale, il «Cheramo Dithuthan», facendolo uscire due volte la settimana, ed hanno potuto in tal modo continuare, senza la minima interruzione, l'apostolato della stampa fatto dal «Kottayama Patra».

E' questo il terzo giornale cattolico che viene soppresso dal Governo e gli editori hanno inoltrato un ricorso alla Corte di Giustizia di Travancore. (Fides).

Lo slancio patriottico dei connazionali all'estero

ROMA, 30 pom.
Dalle città dell'estero giungono notizie delle manifestazioni di alto patriottismo da parte delle comunità italiane.

A Bordeaux fra i donatori di anelli nuziali che continuano ad arrivare al Consolato italiano, è da segnalare il Principe Giovanni di Monthon, suddito francese residente in Italia, discendente del principe di Monthon, clambellano di Napoleone Lo a S. E. lena.

A Rio de Janeiro centinaia di intellettuali aderenti alla Giunta Brasiliana «Pro Italia» hanno eletto una Commissione direttiva, presieduta dal prof. Adolfo Demetrio, e hanno deciso di compilare un messaggio diretto alle classi colte del paese per dimostrare le ragioni della solidarietà del popolo brasiliano per l'Italia.

Al Cairo tutte le comunità italiane hanno partecipato in massa all'offerta della «fede» e dei metalli.

La gara delle offerte per la resistenza

ROMA, 30 pom.
Vengono segnalate le offerte da parte di ex-combattenti, sudditi stranieri, Associazioni ed Enti nel mentre continuano ancora in vari centri le raccolte delle «fedi». Ad Ancona furono raccolti 4 quintali d'oro; a Novara oltre tre quintali; nel retroscio del Garda, su 18.000 persone, furono raccolte 275 «fedi». A Venezia al teatro «Goldoni» è stata data una recita a beneficio della raccolta d'oro per la Patria a Firenze fra le numerose offerte pervenute vi sono quelle di mon. sig. Bartoloni che ha donato l'anello di dignitario canonico e diversi oggetti, tra cui la collana, e la croce di un suo fratello deceduto, che fu Delegato Apostolico per l'Etiopia.

I bimbi del Rifugio «Fanciulli Abbandonati», hanno offerto oggetti personali ed una somma di denaro.

Due morti in una rissa tra indu e mussulmani

CALCUTTA, 30
In una rissa tra indu e mussulmani due persone sono rimaste uccise e parecchie ferite. La festa religiosa mussulmana ha coinciso con quella del giubileo d'oro del Congresso nazionale panindiano.

Varie dall'Interno

Al Real Teatro «S. Carlo» di Napoli ha avuto luogo la seconda rappresentazione della stagione lirica con la «Walkiria» di Wagner diretta dal Maestro Franco Capuana.

Hanno avuto luogo a Rieti i rapporti interprovinciali dei fiduciari dell'Italia centrale e della Sardegna, l'Associazione fascista della Scuola, Sezione biblioteche e belle arti e Sezione Scuola media, con l'intervento dei fiduciari nazionali.

La seconda Mostra prelettorale del Lo Studente si è chiusa a Trapani con una sfilata delle forze inquadrature del GUP. E' seguito il rapporto degli Universitari fascisti.

Il bimillenario di Orazio è stato commemorato a Salerno dal sen. Marcano dimissioni alle autorità e al pubblico.

L'italiana in Algeria, di G. Rossi, rappresentata al R. Teatro Reale dell'Opera a Roma ha ottenuto un nuovo successo presentando molti combattenti francesi che portavano coccarde dai colori italiani.

Gli ufficiali e gli allievi della Marina del Siam hanno visitato Venezia, particolarmente nella Basilica di S. Marco e nel palazzo Ducale.

BOLLETTINO MILITARE

I generali Bobbio e Goggia decorati della medaglia al merito di dieci lustri

ROMA, 30
UFFICIALI GENERALI — Generale di corpo d'armata, comandante designato d'armata Bobbio, decorato di medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri — Generale di corpo d'armata Goggia: decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

ARMA DI FANTERIA — Ruolo comandante — Tenenti colonnelli: Solinas dal 9.0 bersaglieri al 18.0 bersaglieri — Vinciguerra dal 1.0 granatieri al 2.0 granatieri — Alini dal 28.0 fanteria al 213.0 fanteria.

Ruolo di mobilitazione — Colonnello Bettini dal 1.0 granatieri al 2.0 granatieri — Tenente colonnello Sebastiani dal 6.0 fanteria al distretto Parma.

ARMA ARTIGLIERIA — Ruolo comandante — Colonnello Signoroli comandante 5.0 Artiglieria C. è nominato Comandante distretto Padova.

Due mortali sciagure della strada nel Ferrarese

FERRARA, 30
Presso Comacchio un cavetto irruente da un cavallo e guidato da Mattei genharo da Portomaggiore ha investito un bambino, tale Rubini Fulvio di 3 anni che stava giocando. Il povero piccino è morto poco dopo.

Sulla strada statale Adriatica presso Gaibana, il ciclista Bigoli Deo di 26 anni da Portomaggiore, slacciatosi improvvisamente da un autotreno dal quale si faceva trascinare, si portava al centro della strada e veniva investito da una automobile guidata da Zambelli Diego da Ferrara. Nell'urto violentissimo il Bigoli veniva travolto e portato ferite gravissime alla testa. E' moribondo.

AI PARROCI

La CERERIA VICENTINA avverte che è giunto il momento per ordinare i Candelini per Ceriola (o Madonna Candelora). Il suo prezzo quest'anno è di L. 4,60 al Kg. in tutti i grammi da 3 - 5 - 8 - 10 - 15 - 20 - 25 ecc. Imballati e franchi stazione ferroviaria in tutta l'Alta Italia per almeno 50 Kg.

Per fare il peso aggiungere altri tagli di candelie oppure lumini, incenso ecc.

Per ordinazioni e pagamenti servirsi sempre del mio c. c. postale 9-5104.

Casa Editrice "PRO FAMILIA"

MILANO - Piazza Carlo Erba N. 6 - Tel. 20-600 - 23-406
Filiali in ROMA - Via de' Cestari 35-37 - Telef. 51-450

"PRO FAMILIA", Settimanale illustrato di attualità e varietà. Abbonamento annuo L. 12,30. Semestrale L. 6,15. Rivista mensile femminile illustrata. La rivista ideale per Signorine. Abbonamento annuo L. 12,30. Gli abbonati all'«AVVENIRE D'ITALIA» che abboneranno ai nostri periodici godranno dei seguenti prezzi ridotti:

"PRO FAMILIA", Per un anno L. 12,30 - per un semestre L. 6,15.
"MATELDA", Per un anno L. 12,30.

Per godere delle suddette facilitazioni, gli abbonati dell'«AVVENIRE D'ITALIA» sono pregati di incollare sul tagliando sul conto corrente postale (N. 3-7999), la fascetta indirizzata con la quale ricevono il giornale.

Sezione Editoriale del "Pro Famiglia", Alle Biblioteche cattoliche la Casa Editrice "PRO FAMILIA" offre una combinazione vantaggiosissima:

Sei romanzi della serie "PER TUTTI", attraenti, bellissimi, adatti per biblioteche parrocchiali, tutti differenti ed interessanti, al prezzo complessivo eccezionale di L. 120,- (franco destino).

Numerosi romanzi interessantissimi delle collane «BIANCA», «BLEU», «LA FAMIGLIA», fuori serie, ecc. - Opere di cultura e di consultazione.

Chiedete il catalogo generale illustrato che vi sarà spedito gratuitamente.

S.A. GIOVANNI GALLA

VICENZA
Corso Principe Umberto - Via Cesare Battisti
E' uscita la 2ª edizione
Biblioteca del Parroco N. 14
CASTEGNARO Mons. B.

I VANGELI FESTIVI spiegati al popolo

Corso completo di Omelie Parrocchiali espone in forma semplice e pratica sui Vangeli del Dominico festivi di precezione cor. nell'anno ecclesiastico. - Seconda edizione riveduta e corretta. In 8.0 di pagine 640. L. 17,-

NOVITA' Sac. E. MENEGAZZO

IL MIRACOLO VIVENTE della PROVVIDENZA DIVINA
S. GIUSEPPE B. COTTELONGO
Volume in 160 riccamente illustrato con elegante copertina L. 2,50 (franco di porto L. 2,75)

Servirsi del Conto Corr. Postale N. 9-60 - Venezia
Listini e cataloghi: si spediscono gratis a richiesta.

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA
ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETRICI E PNEUMATICI
FONICA D'ARTE GARANZIA
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F. PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

PER EVITARE PER CURARE
Le Molte delle Vie Respiratorie occorre un medicamento non una qualunque caramella. Presente il rimedio efficace la
PASTIGLIE VALDA
Fantastico volatile incomparabile
Mo soprattutto esigete la
VERE VALDA
vendute solo in scatole portanti il nome
VALDA
Aut. Min. Milano - 81024-1-31228-VI
N. 22

NENIE NATALIZIE

E' sera. Piove. Ascolto il fruscio dell'acqua sui tetti, sulla strada con un senso di sonnolenza. Le imposte sono chiuse e trasformo i balconi in schermi bianchi, dove la mia immaginazione e i miei ricordi rappresentano sogni lontani.

Fuori, a quando a quando, qualche rumore smorzato. Passi felpati frettolosi s'allontanano. Piove, fa freddo. La stanza è grande, senza riscaldamento. La luce è bassa. Le ombre si disegnano sulle mura, nel soffitto, schiacciate, deformate. La pioggia è monotona, triste; invita al sonno.

Sono seduto in un'ampia poltrona, e guardo guardo intensamente i vani delle finestre chiuse e bianche. Mi sembra che da lì debba venire, arrivare qualche cosa, qualche figura, qualche sogno, per posarsi sui miei occhi stanchi e fasciarmi di riposo e di sonno; e riportarmi all'età della fanciullezza nei monti dove nacqui.

Vedo un lungo stradale, polveroso bianco, tutto gomiti e anse; nel mezzo c'è un carro; un carro dipinto a vivaci colori, con l'istoria dei paladini di Francia. Sotto il carro un lume a petrolio dondolo sbadigliando. Il silenzio è alto, ansioso. A dritta e a manca campagne. Alberi spogli, paurosi, storti, che innalzano le scame braccia al cielo. Due voci: poche parole. Il mulo del carro raspa la terra, impaziente di partire, per riscaldare, per arrivare. Uno schiocco di frusta, un fischio, un incitamento e il carro si muove cigolando.

Va il carro; vanno i due uomini neri d'ombra lungo lo stradale, verso un sorriso, un desco che aspetta.

Le strade del piccolo paese sono strette e tortuose; ma in ogni cortile, in ogni cantone c'è una «noventa» con piccoli preseppe fatti di creta e di muschio. In alto un aggroviglio di pampini finge il tetto di una capannuccia, e su, tra rami di rovi, è sparsa della bambagia per figurare la neve. Alati ghirlande di arance e limoni come per una semplice e innocente offerta di fede.

Dinanzi a queste icone circondate da larghi festoni d'alloro il «ciaramiddaru» sprema dalla cornamusa, tutta nastro rosso, nostalgiche melodie e ninne-nanna che riempiono il cuore di tenerezza e di commozione.

Il «ciaramiddaru» scende dalla montagna e porta il profumo delle cose semplici, delle cose grandi. Per le strade altri suoni di tamburi ambulanti, di gruppi di tre, di quattro, e innanzi alle loro parate, intonano le loro strofe, mezzo improvvisate e mezzo credite, in cui si narrano i miracoli della stella comparsa ai Magi.

La sacrasanta notte di Natale. Gumparini na' stidda all'Orient. Dissini li tri Magi Orientali. E' nata la Misa, sennu' cantanti. Tridici jorna cu un piseri eguali. Cristinu cu la stidda all'Orient. E giunghemu a la crutta, a la campia. Truvatu Cristu mbranza di Maria.

E i suonatori ambulanti — quasi sempre ciechi — continuano a narrare i prodigi di quella santa notte, e nell'elementare narrazione, tutto si colorisce, si anima e col pensiero si ritorna al tempo lontano dei Magi, della Stella e della nascita di Gesù Bambino.

Si parlero di Nazzaretta. San Giuseppe cu Maria. E' in jorna sempre streitu. Cantantinu na' la via. Sui pasturi na' la Bammim. Viti cu e' nata u' Bammim Gesu.

E dopo di avere attraversato valli e monti, San Giuseppe e Maria, la Madonna giungono stanchi e stracchi a Betlemme e chiedono alloggio; ma non ne trovano. Alloggio a tutte le porte, ma le porte restano chiuse. Una, finalmente, si apre e una voce irritata dice:

« Presto presto andate andate. Qui c'è alloggio in casa mia. Pi si giunt u' si strati ».

Allora San Giuseppe e Maria, perduti, avviliti, scoraggiati trovano rifugio in una grotta. Nel mentre dal cielo l'Angelo viene ad annunziare ai pastori il miracolo evento:

« Pastureddu cu assistiti a lu natu Bammimedu. E' felici quanti siti. E li amanti e li chia beddu... ».

Suonano le campane dell'Olivella. Non piove più. M'affaccio. La città è muta. L'aria è trasparente, è chiara. Ora altre campane rintoccano lente, solenni, e si stendono su tutte le cose, su tutto il mondo. Rintocchi che si dilatano, come coro di voci sovrumane, e pare chiamassero gli uomini sofferenti, oscuri, tribolati, verso un altro mondo.

Una bambina è nella strada; canta:

« Gesu mio bambino diletto. Vieni a nascere nel mio petto. Gesu mio bambino d'amore. Vieni a nascere nel mio cuore ».

Si sente il bisogno di purificarsi. Nell'aria vi è un senso di rivelazione, un rombo d'organi d'oro, un piovore di violette; un senso, anche, di trasfigurazione.

La voce argentina della piccola viandante riprende più lontano:

« Gesu mio bambino d'amore. Vieni a nascere nel mio cuore... ».

Gino Novelli

Splendori della Serenissima nel giorno del Protomartire

VENEZIA, dicembre 30. Nel 1109, sotto la duca di Ordalfo Falier (1102-18) venne trasportato a Venezia, dal Costantinopoli, il corpo del primo martire cristiano, S. Stefano, e deposto, in forma solenne sul massimo altare della Chiesa di S. Giorgio Maggiore, che sorge nell'omonima incantevole isola, situata in mezzo al bacino di San Marco. Chiamavasi questa, anticamente, isola dei cipressi o «Memmar», perché di proprietà del doge Tribiano Memmar (978-991) il quale regalò buona parte al monaco Giovanni Morosini (come risulta dallo strumento 29 dicembre 982, conservato nella Biblioteca Universitaria di Padova), a condizione che vi si fondesse un monastero di Benedettini e che ivi lo si seppellisse, nel nuovo tempio. Questo rimase in gran parte distrutto dal terremoto, e nel 1233 venne ricostruito nel concorso personale del doge Pietro Ziani (1215-29); modificato poscia, e quasi tutto rifatto, nel secolo XVI, su progetto di Andrea Palladio.

Il voto dogale. Il popolo veneziano venne mantenuto fino al Natale del 1796, l'ultimo della Repubblica Veneta. Appena ultimata le sacre funzioni pomeridiane di Natale, nella Basilica di S. Marco, il Principe, accompagnato dalla Serenissima Signoria, dai «Savi Grandi», di «terrafirma» e dagli ordini, e dai quarantotto elettori ducali, scendeva, al lume delle torce, sul Molo, e imbarcandosi sui «petroni dorati» (specie di grandi chiatte) per fare il tragitto a S. Giorgio Maggiore.

Il corteo dogale era preceduto da molte barche portanti torce e lumi, e seguito da un numero indistinto di gondole e imbarcazioni di ogni genere, tutte illuminate, recanti le chiavi cariche le nobildonne e il popolo festante. I testimoni raccontano che il concorso di nobili era così enorme, che si poteva agevolmente attraversare il bacino di San Marco, passando dall'una all'altra barca. La scena, poi, assumeva uno speciale aspetto fantasmagorico per l'illuminazione che veniva fatta nel bacino stesso a mezzo di certi fuochi, chiamati «ludri», che mandavano luce intensissima (per quei tempi) e che sembrava ardere sull'acqua.

Della scena dell'imbarco al Molo sul «petroni dorati» conservasi in Palazzo Ducale una buona rappresentazione in tela, di Filippo Zotti, quadro un tempo esistente nella Sala dei Banchetti, e raffigurante il Doge Giovanni Cornaro (1624-30).

Nell'«isola dei cipressi». Arrivato a S. Giorgio Maggiore, Sua Serenità entrava in chiesa passando sotto a una elegantissima galleria, appositamente costruita, tutta coperta e chiusa fino alla porta maggiore del tempio. Per speciale concessione era schierata, sul piazzale antistante alla chiesa, una rappresentanza di truppe dalmate, nelle sfarzose uniformi, con stendardo e musica. Questa non aveva però funzione di mantenimento d'ordine, poiché il popolo stesso, circondando il Serenissimo Principe, pensava alla sua incolumità.

Al corteo dogale facevano seguito le nobildonne, vestite in nero con lungo strascico, ornate di preziosissime gioie e con il volto velato da un finissimo merletto.

Dopo una breve preghiera dinanzi al corpo venerato, il Doge se ne andava, sempre accompagnato dal priore dei Benedettini, in veste pontificale.

Era questa l'unica sera dell'anno, in cui il Serenissimo usciva dal Palazzo Ducale in forma ufficiale. La mattina seguente, il capo del giorno di Santo Stefano, il capo della Repubblica riceveva nuovamente nella chiesa stessa, col medesimo corteo e cerimonia, alla S. Maria della Salute.

Finite le sacre funzioni, avevano inizio le feste civili e popolari, che a Venezia sempre, e specialmente negli ultimi secoli, si accompagnavano a quelle religiose.

Il Doge, in tal giorno, dava uno dei cinque banchetti ufficiali in Palazzo Ducale, i quali avevano lo scopo di permettere al Principe di poter conversare familiarmente con gli ambasciatori, ciò che gli era tassativamente proibito, dalla «Promissione Ducale», in qualsiasi altro momento. A questi conviti, quasi sempre di un centinaio di coperti, erano invitate tutte le alte magistrature della Repubblica, il corpo diplomatico accreditato e qualunque personaggio estero, che fosse stato, in quei giorni, di passaggio per Venezia. La dogaresse, con i familiari e le sue gentildonne, faceva gli onori di casa durante il ricevimento, prima del pranzo e presentava al Serenissimo commensale le alte personalità forestiere a lui sconosciute e che si presentavano in mantello e «abutan», all'uso veneziano.

La mensa sontuosa. All'ora fissata si formava il corteo nelle stanze dogali in Palazzo Ducale, e s'avviava, attraverso un corridoio (abbattuto nel 1807) alla sala dei banchetti, situata nell'attuale palazzo patriarcale e costruita nel 1618 sotto il dogado di Antonio Priuli (1618-28).

Tale agguila fu appunto fatta, come dice il decreto relativo, per allargare l'abitazione del principe che «non aveva comodità e spazio sufficienti negli angusti locali destinati ad abitazione personale del Serenissimo».

Il doge sedeva sull'apposito tro-

no in capo alle mense e gli altri convitati ai posti loro assegnati, mentre la dogaresse, che non poteva prendervi parte, attelava, con le nobildonne, i commensali offrendo e ricevendo piccoli doni di fiori, frutta e confetture.

La scena si svolgeva in presenza del popolo, il quale, fino dal giorno precedente, era ammesso a visitare la mensa sontuosa e i ricchissimi rasamenti e apparati. Dopo servito il primo piatto, per agevolare il servizio, assai difficile in mezzo a tanta folla, lo scalco del doge girava per la sala agitando un mazzo di chiavi. A questo segnale tutto il popolo, nonché la dogaresse con le nobildonne, si ritiravano e si concentravano i musicisti e cantanti per allietare i convitati.

Alla fine del pranzo gli scudieri dogali offrivano, ad ogni invitato, un paniere di frutta e dolci, ornato dello stemma del principe. Levato quindi le mense, il doge ritornava al suo appartamento privato e, giunto sulla soglia, si toglieva e salutava gentilmente gli ospiti e li congedava, senza profferir parola.

Per dare un'idea dello splendore

di tali conviti, citerò due dati soli: dall'inventario di casa Mocenigo S. Stae, risulta che un doge di quel casato, Alvise IV (1763-79), portò in Palazzo Ducale ben oltre 2341,26 di argenteria di sua proprietà, equivalenti a circa dieci quintali, e che la spesa media sostenuta dal principe, per uno di questi banchetti, come vedesi nell'archivio di Alvise Pisani (doge nel 1735-41) s'aggiava sulle novanta mila lire attuali!

La giornata di gala.

Mentre in Palazzo Ducale si svolgeva questa cerimonia, in piazza S. Marco aveva luogo il solito spettacolo di tutto l'anno, convenendo ogni cittadino elegantemente vestito e ingioiellato.

Perché ognuno potesse godere il spettacolo, era ammesso a vederlo ai lati del passaggio due file di sedili, sulle quali prendeva posto il pubblico.

La giornata si chiudeva con uno spettacolo teatrale. I teatri, per vecchia tradizione, si riaprivano la sera di Santo Stefano, per l'inizio della stagione di Carnevale.

A proposito di banchetti e di tenerezze, chiuderò ricordando due particolari che dimostrano come la razza latina, sia sempre stata, in tutti i campi, all'avanguardia nel progresso e nella civiltà.

Infatti Venezia detiene il primato di galateo in tavola, con l'uso della forchetta, che appunto chiamavasi «alla veneziana». Importata da Bisanzio nel 1071 dalla dogaresse Selva, e giudicata in quell'epoca,

foculare e il desco, ecco subentrare necessariamente qualche altra cosa per sfiorire le menti prese da queste grandi «assenze» che perfino selvaggi sentirebbero. Così si affollano le «salse rosse», i cinema, i raduni di propaganda e le ostentazioni di lusso.

Nessun regime riuscì mai ad evitare la sete del divertimento; quello bolscevico ha con facile accortezza approfittato per favorire quelli utili ai suoi scopi.

Quanto al lavoro femminile, grande importanza gli è stata data dai sovietici e nelle loro riviste sono con sofferenza messe in rilievo cifre di questo genere: nel 1935 più di 8 milioni di donne russe lavorano per la produzione nazionale, di cui più di un milione impiegate nelle industrie cosiddette pesanti, e 400.000 nelle tessili. E' frequente anzi vedere donne russe occupate in lavori assolutamente inadatti alla donna, e negli intenti dei sovietici, questa tendenza avrà sempre maggiori sviluppi. Perché questo? Non è difficile rispondere. La pedanteria dogmatica dei legislatori è tale che di tutto, ricerca a delinearsi nel grigiore squallido dei rapporti fra la popolazione russa.

Il capitolo è assai delicato ma su questo appunto i bolscevichi più fermi e caparbi fondano le estreme resistenze alla intrusione necessaria e inevitabile di principi «borghesi» degli odiati stati capitalisti.

Una frase, divenuta tristemente celebre dopo il congresso del 1924, forma il nocciolo ideologico dell'ulteriore resistenza comunista. «Nessuna rivoluzione è possibile finché esisteranno la famiglia e lo spirito familiare. La famiglia è una istituzione borghese inventata dalla Chiesa; bisogna assolutamente distruggerla». Con la solita disinvoltura made in U.R.S.S., i bolscevichi tollano millenni di storia dell'umanità senza accorgersi, nel loro empirismo grossolano che già tante nefaste prove ci ha offerto, che in sostanza maggiore elogio della Chiesa cattolica non potrebbero fare e che la Chiesa stessa riuscirà a trionfare innanzitutto anche in virtù della stessa insensata compressione cui è stato sottoposto il principio di solidarietà religiosa e familiare della popolazione russa.

Codeste disposizioni ideologiche dei legislatori sovietici determinano e continuano a determinare la legislazione russa riguardante il matrimonio e la famiglia. Ma occorrendo scendere più profondo. Non sono soltanto le leggi, le carte e le lettere, che potrebbero rimanere lettere morte e carte straccie, sono i nuovi, deprecabili costumi permessi, favoriti, elevati a sistema che fanno consentito il rovinio dell'istituto familiare soprattutto nelle città della ex santa Russia. Due elementi soprattutto hanno favorito il disordine: la crisi degli alloggi e il lavoro alle donne.

E' ormai un luogo comune risaputo attraverso cento rendiconti di giornalisti e di studiosi, che le condizioni di abitabilità dei grandi centri urbani, come Mosca e Leningrado, sono assai sfavorevoli sia dal lato della comodità come da quello della tranquillità. Malgrado gli sforzi dei costruttori che elevano interi quartieri del tipo «alcova» come se ne vedono in misurata minore a Londra, a Parigi e a Berlino, si possono trovare ancora due famiglie che abitano la medesima stanza, in una promiscuità che non riescono ad ovviare le tende e i paraventi. Naturale, purtroppo, che in tali condizioni si crei una diffusa intimità familiare. L'assenza della cucina e di qualunque sala appartata, la difficoltà di approvvigionarsi (abbiamo visto le lunghe code dinanzi ai negozi di «charie»), la necessità dei lunghi orari fuori casa per il lavoro, le riunioni, le parate ecc., si finiscono generalmente col preferire le cucine-ristoranti cui accennammo nei precedenti articoli. Inutile il

Lo stesso Marx... Curioso rilevare, osserva uno studioso di problemi sociali, che questa tendenza è condannata dallo stesso Marx il quale rimproverava al capitalismo di distruggere la famiglia non lasciando sussistere neppure essere umani che l'interesse ne costringeva a una donna a funzioni famigliari ad affari di denaro, costringendo la donna a funzioni soltanto materiali. Le parole di Marx si possono bisarricamente rievocare ai suoi discepoli evasivi.

Di fronte a un quadro così catastrofico ci sarebbe addirittura il rischio di mancare di fiducia nella natura umana e nei suoi talenti, finendo a crederla rotta e deformata per sempre. Fra gli eccessi di ogni genere di cui soffre la Russia c'è invece, tuttavia salda e certo indisturbabile la tendenza umana, cattolica alla famiglia. E' eccessivo per amore di forti colorazioni e per disperazione d'animo, volere credere la Russia una specie di «Babilonia moderna», condannata alle follie, alla disgregazione, alla morte. Non bisogna ignorare che la grande massa del popolo, pure attraverso licenze d'ogni genere, abitudini, infamie permesse e facilitate, non può approvare le fruttate proibite che legalmente gli sono permesse; c'è una morale profonda, umana, tradizionale, che è presente nel più indurito peccatore se egli sa bene di peccare.

Malgrado la mancanza di statistiche in proposito, è lecito affermare che la percentuale dei divorzi è meno elevata in Russia che in certi paesi a capitalismo.

Quanto alla vita dissoluta solo una minoranza infima la conduce, e in molti casi combattuta dalle stesse leggi sovietiche forse per questo di decoro e di disciplina. Fezioni, le parole ecc., si finiscono naturalmente non essendo elevati a ricche, propagandati, istillati, favoriti, sono spesso essi più saldi e sinceri

di tali conviti, citerò due dati soli: dall'inventario di casa Mocenigo S. Stae, risulta che un doge di quel casato, Alvise IV (1763-79), portò in Palazzo Ducale ben oltre 2341,26 di argenteria di sua proprietà, equivalenti a circa dieci quintali, e che la spesa media sostenuta dal principe, per uno di questi banchetti, come vedesi nell'archivio di Alvise Pisani (doge nel 1735-41) s'aggiava sulle novanta mila lire attuali!

La giornata di gala.

Mentre in Palazzo Ducale si svolgeva questa cerimonia, in piazza S. Marco aveva luogo il solito spettacolo di tutto l'anno, convenendo ogni cittadino elegantemente vestito e ingioiellato.

Perché ognuno potesse godere il spettacolo, era ammesso a vederlo ai lati del passaggio due file di sedili, sulle quali prendeva posto il pubblico.

La giornata si chiudeva con uno spettacolo teatrale. I teatri, per vecchia tradizione, si riaprivano la sera di Santo Stefano, per l'inizio della stagione di Carnevale.

A proposito di banchetti e di tenerezze, chiuderò ricordando due particolari che dimostrano come la razza latina, sia sempre stata, in tutti i campi, all'avanguardia nel progresso e nella civiltà.

Infatti Venezia detiene il primato di galateo in tavola, con l'uso della forchetta, che appunto chiamavasi «alla veneziana». Importata da Bisanzio nel 1071 dalla dogaresse Selva, e giudicata in quell'epoca,

foculare e il desco, ecco subentrare necessariamente qualche altra cosa per sfiorire le menti prese da queste grandi «assenze» che perfino selvaggi sentirebbero. Così si affollano le «salse rosse», i cinema, i raduni di propaganda e le ostentazioni di lusso.

Nessun regime riuscì mai ad evitare la sete del divertimento; quello bolscevico ha con facile accortezza approfittato per favorire quelli utili ai suoi scopi.

Quanto al lavoro femminile, grande importanza gli è stata data dai sovietici e nelle loro riviste sono con sofferenza messe in rilievo cifre di questo genere: nel 1935 più di 8 milioni di donne russe lavorano per la produzione nazionale, di cui più di un milione impiegate nelle industrie cosiddette pesanti, e 400.000 nelle tessili. E' frequente anzi vedere donne russe occupate in lavori assolutamente inadatti alla donna, e negli intenti dei sovietici, questa tendenza avrà sempre maggiori sviluppi. Perché questo? Non è difficile rispondere. La pedanteria dogmatica dei legislatori è tale che di tutto, ricerca a delinearsi nel grigiore squallido dei rapporti fra la popolazione russa.

Il capitolo è assai delicato ma su questo appunto i bolscevichi più fermi e caparbi fondano le estreme resistenze alla intrusione necessaria e inevitabile di principi «borghesi» degli odiati stati capitalisti.

Una frase, divenuta tristemente celebre dopo il congresso del 1924, forma il nocciolo ideologico dell'ulteriore resistenza comunista. «Nessuna rivoluzione è possibile finché esisteranno la famiglia e lo spirito familiare. La famiglia è una istituzione borghese inventata dalla Chiesa; bisogna assolutamente distruggerla». Con la solita disinvoltura made in U.R.S.S., i bolscevichi tollano millenni di storia dell'umanità senza accorgersi, nel loro empirismo grossolano che già tante nefaste prove ci ha offerto, che in sostanza maggiore elogio della Chiesa cattolica non potrebbero fare e che la Chiesa stessa riuscirà a trionfare innanzitutto anche in virtù della stessa insensata compressione cui è stato sottoposto il principio di solidarietà religiosa e familiare della popolazione russa.

Codeste disposizioni ideologiche dei legislatori sovietici determinano e continuano a determinare la legislazione russa riguardante il matrimonio e la famiglia. Ma occorrendo scendere più profondo. Non sono soltanto le leggi, le carte e le lettere, che potrebbero rimanere lettere morte e carte straccie, sono i nuovi, deprecabili costumi permessi, favoriti, elevati a sistema che fanno consentito il rovinio dell'istituto familiare soprattutto nelle città della ex santa Russia. Due elementi soprattutto hanno favorito il disordine: la crisi degli alloggi e il lavoro alle donne.

E' ormai un luogo comune risaputo attraverso cento rendiconti di giornalisti e di studiosi, che le condizioni di abitabilità dei grandi centri urbani, come Mosca e Leningrado, sono assai sfavorevoli sia dal lato della comodità come da quello della tranquillità. Malgrado gli sforzi dei costruttori che elevano interi quartieri del tipo «alcova» come se ne vedono in misurata minore a Londra, a Parigi e a Berlino, si possono trovare ancora due famiglie che abitano la medesima stanza, in una promiscuità che non riescono ad ovviare le tende e i paraventi. Naturale, purtroppo, che in tali condizioni si crei una diffusa intimità familiare. L'assenza della cucina e di qualunque sala appartata, la difficoltà di approvvigionarsi (abbiamo visto le lunghe code dinanzi ai negozi di «charie»), la necessità dei lunghi orari fuori casa per il lavoro, le riunioni, le parate ecc., si finiscono generalmente col preferire le cucine-ristoranti cui accennammo nei precedenti articoli. Inutile il

Lo stesso Marx... Curioso rilevare, osserva uno studioso di problemi sociali, che questa tendenza è condannata dallo stesso Marx il quale rimproverava al capitalismo di distruggere la famiglia non lasciando sussistere neppure essere umani che l'interesse ne costringeva a una donna a funzioni famigliari ad affari di denaro, costringendo la donna a funzioni soltanto materiali. Le parole di Marx si possono bisarricamente rievocare ai suoi discepoli evasivi.

Di fronte a un quadro così catastrofico ci sarebbe addirittura il rischio di mancare di fiducia nella natura umana e nei suoi talenti, finendo a crederla rotta e deformata per sempre. Fra gli eccessi di ogni genere di cui soffre la Russia c'è invece, tuttavia salda e certo indisturbabile la tendenza umana, cattolica alla famiglia. E' eccessivo per amore di forti colorazioni e per disperazione d'animo, volere credere la Russia una specie di «Babilonia moderna», condannata alle follie, alla disgregazione, alla morte. Non bisogna ignorare che la grande massa del popolo, pure attraverso licenze d'ogni genere, abitudini, infamie permesse e facilitate, non può approvare le fruttate proibite che legalmente gli sono permesse; c'è una morale profonda, umana, tradizionale, che è presente nel più indurito peccatore se egli sa bene di peccare.

Malgrado la mancanza di statistiche in proposito, è lecito affermare che la percentuale dei divorzi è meno elevata in Russia che in certi paesi a capitalismo.

Quanto alla vita dissoluta solo una minoranza infima la conduce, e in molti casi combattuta dalle stesse leggi sovietiche forse per questo di decoro e di disciplina. Fezioni, le parole ecc., si finiscono naturalmente non essendo elevati a ricche, propagandati, istillati, favoriti, sono spesso essi più saldi e sinceri

di tali conviti, citerò due dati soli: dall'inventario di casa Mocenigo S. Stae, risulta che un doge di quel casato, Alvise IV (1763-79), portò in Palazzo Ducale ben oltre 2341,26 di argenteria di sua proprietà, equivalenti a circa dieci quintali, e che la spesa media sostenuta dal principe, per uno di questi banchetti, come vedesi nell'archivio di Alvise Pisani (doge nel 1735-41) s'aggiava sulle novanta mila lire attuali!

La giornata di gala.

Mentre in Palazzo Ducale si svolgeva questa cerimonia, in piazza S. Marco aveva luogo il solito spettacolo di tutto l'anno, convenendo ogni cittadino elegantemente vestito e ingioiellato.

Perché ognuno potesse godere il spettacolo, era ammesso a vederlo ai lati del passaggio due file di sedili, sulle quali prendeva posto il pubblico.

La giornata si chiudeva con uno spettacolo teatrale. I teatri, per vecchia tradizione, si riaprivano la sera di Santo Stefano, per l'inizio della stagione di Carnevale.

A proposito di banchetti e di tenerezze, chiuderò ricordando due particolari che dimostrano come la razza latina, sia sempre stata, in tutti i campi, all'avanguardia nel progresso e nella civiltà.

Infatti Venezia detiene il primato di galateo in tavola, con l'uso della forchetta, che appunto chiamavasi «alla veneziana». Importata da Bisanzio nel 1071 dalla dogaresse Selva, e giudicata in quell'epoca,

foculare e il desco, ecco subentrare necessariamente qualche altra cosa per sfiorire le menti prese da queste grandi «assenze» che perfino selvaggi sentirebbero. Così si affollano le «salse rosse», i cinema, i raduni di propaganda e le ostentazioni di lusso.

Nessun regime riuscì mai ad evitare la sete del divertimento; quello bolscevico ha con facile accortezza approfittato per favorire quelli utili ai suoi scopi.

Quanto al lavoro femminile, grande importanza gli è stata data dai sovietici e nelle loro riviste sono con sofferenza messe in rilievo cifre di questo genere: nel 1935 più di 8 milioni di donne russe lavorano per la produzione nazionale, di cui più di un milione impiegate nelle industrie cosiddette pesanti, e 400.000 nelle tessili. E' frequente anzi vedere donne russe occupate in lavori assolutamente inadatti alla donna, e negli intenti dei sovietici, questa tendenza avrà sempre maggiori sviluppi. Perché questo? Non è difficile rispondere. La pedanteria dogmatica dei legislatori è tale che di tutto, ricerca a delinearsi nel grigiore squallido dei rapporti fra la popolazione russa.

Il capitolo è assai delicato ma su questo appunto i bolscevichi più fermi e caparbi fondano le estreme resistenze alla intrusione necessaria e inevitabile di principi «borghesi» degli odiati stati capitalisti.

Una frase, divenuta tristemente celebre dopo il congresso del 1924, forma il nocciolo ideologico dell'ulteriore resistenza comunista. «Nessuna rivoluzione è possibile finché esisteranno la famiglia e lo spirito familiare. La famiglia è una istituzione borghese inventata dalla Chiesa; bisogna assolutamente distruggerla». Con la solita disinvoltura made in U.R.S.S., i bolscevichi tollano millenni di storia dell'umanità senza accorgersi, nel loro empirismo grossolano che già tante nefaste prove ci ha offerto, che in sostanza maggiore elogio della Chiesa cattolica non potrebbero fare e che la Chiesa stessa riuscirà a trionfare innanzitutto anche in virtù della stessa insensata compressione cui è stato sottoposto il principio di solidarietà religiosa e familiare della popolazione russa.

Codeste disposizioni ideologiche dei legislatori sovietici determinano e continuano a determinare la legislazione russa riguardante il matrimonio e la famiglia. Ma occorrendo scendere più profondo. Non sono soltanto le leggi, le carte e le lettere, che potrebbero rimanere lettere morte e carte straccie, sono i nuovi, deprecabili costumi permessi, favoriti, elevati a sistema che fanno consentito il rovinio dell'istituto familiare soprattutto nelle città della ex santa Russia. Due elementi soprattutto hanno favorito il disordine: la crisi degli alloggi e il lavoro alle donne.

E' ormai un luogo comune risaputo attraverso cento rendiconti di giornalisti e di studiosi, che le condizioni di abitabilità dei grandi centri urbani, come Mosca e Leningrado, sono assai sfavorevoli sia dal lato della comodità come da quello della tranquillità. Malgrado gli sforzi dei costruttori che elevano interi quartieri del tipo «alcova» come se ne vedono in misurata minore a Londra, a Parigi e a Berlino, si possono trovare ancora due famiglie che abitano la medesima stanza, in una promiscuità che non riescono ad ovviare le tende e i paraventi. Naturale, purtroppo, che in tali condizioni si crei una diffusa intimità familiare. L'assenza della cucina e di qualunque sala appartata, la difficoltà di approvvigionarsi (abbiamo visto le lunghe code dinanzi ai negozi di «charie»), la necessità dei lunghi orari fuori casa per il lavoro, le riunioni, le parate ecc., si finiscono generalmente col preferire le cucine-ristoranti cui accennammo nei precedenti articoli. Inutile il

Lo stesso Marx... Curioso rilevare, osserva uno studioso di problemi sociali, che questa tendenza è condannata dallo stesso Marx il quale rimproverava al capitalismo di distruggere la famiglia non lasciando sussistere neppure essere umani che l'interesse ne costringeva a una donna a funzioni famigliari ad affari di denaro, costringendo la donna a funzioni soltanto materiali. Le parole di Marx si possono bisarricamente rievocare ai suoi discepoli evasivi.

Di fronte a un quadro così catastrofico ci sarebbe addirittura il rischio di mancare di fiducia nella natura umana e nei suoi talenti, finendo a crederla rotta e deformata per sempre. Fra gli eccessi di ogni genere di cui soffre la Russia c'è invece, tuttavia salda e certo indisturbabile la tendenza umana, cattolica alla famiglia. E' eccessivo per amore di forti colorazioni e per disperazione d'animo, volere credere la Russia una specie di «Babilonia moderna», condannata alle follie, alla disgregazione, alla morte. Non bisogna ignorare che la grande massa del popolo, pure attraverso licenze d'ogni genere, abitudini, infamie permesse e facilitate, non può approvare le fruttate proibite che legalmente gli sono permesse; c'è una morale profonda, umana, tradizionale, che è presente nel più indurito peccatore se egli sa bene di peccare.

Malgrado la mancanza di statistiche in proposito, è lecito affermare che la percentuale dei divorzi è meno elevata in Russia che in certi paesi a capitalismo.

Quanto alla vita dissoluta solo una minoranza infima la conduce, e in molti casi combattuta dalle stesse leggi sovietiche forse per questo di decoro e di disciplina. Fezioni, le parole ecc., si finiscono naturalmente non essendo elevati a ricche, propagandati, istillati, favoriti, sono spesso essi più saldi e sinceri

di tali conviti, citerò due dati soli: dall'inventario di casa Mocenigo S. Stae, risulta che un doge di quel casato, Alvise IV (1763-79), portò in Palazzo Ducale ben oltre 2341,26 di argenteria di sua proprietà, equivalenti a circa dieci quintali, e che la spesa media sostenuta dal principe, per uno di questi banchetti, come vedesi nell'archivio di Alvise Pisani (doge nel 1735-41) s'aggiava sulle novanta mila lire attuali!

La giornata di gala.

Mentre in Palazzo Ducale si svolgeva questa cerimonia, in piazza S. Marco aveva luogo il solito spettacolo di tutto l'anno, convenendo ogni cittadino elegantemente vestito e ingioiellato.

Perché ognuno potesse godere il spettacolo, era ammesso a vederlo ai lati del passaggio due file di sedili, sulle quali prendeva posto il pubblico.

La giornata si chiudeva con uno spettacolo teatrale. I teatri, per vecchia tradizione, si riaprivano la sera di Santo Stefano, per l'inizio della stagione di Carnevale.

A proposito di banchetti e di tenerezze, chiuderò ricordando due particolari che dimostrano come la razza latina, sia sempre stata, in tutti i campi, all'avanguardia nel progresso e nella civiltà.

Infatti Venezia detiene il primato di galateo in tavola, con l'uso della forchetta, che appunto chiamavasi «alla veneziana». Importata da Bisanzio nel 1071 dalla dogaresse Selva, e giudicata in quell'epoca,

foculare e il desco, ecco subentrare necessariamente qualche altra cosa per sfiorire le menti prese da queste grandi «assenze» che perfino selvaggi sentirebbero. Così si affollano le «salse rosse», i cinema, i raduni di propaganda e le ostentazioni di lusso.

Nessun regime riuscì mai ad evitare la sete del divertimento; quello bolscevico ha con facile accortezza approfittato per favorire quelli utili ai suoi scopi.

Quanto al lavoro femminile, grande importanza gli è stata data dai sovietici e nelle loro riviste sono con sofferenza messe in rilievo cifre di questo genere: nel 1935 più di 8 milioni di donne russe lavorano per la produzione nazionale, di cui più di un milione impiegate nelle industrie cosiddette pesanti, e 400.000 nelle tessili. E' frequente anzi vedere donne russe occupate in lavori assolutamente inadatti alla donna, e negli intenti dei sovietici, questa tendenza avrà sempre maggiori sviluppi. Perché questo? Non è difficile rispondere. La pedanteria dogmatica dei legislatori è tale che di tutto, ricerca a delinearsi nel grigiore squallido dei rapporti fra la popolazione russa.

Il capitolo è assai delicato ma su questo appunto i bolscevichi più fermi e caparbi fondano le estreme resistenze alla intrusione necessaria e inevitabile di principi «borghesi» degli odiati stati capitalisti.

Una frase, divenuta tristemente celebre dopo il congresso del 1924, forma il nocciolo ideologico dell'ulteriore resistenza comunista. «Nessuna rivoluzione è possibile finché esister

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

L'inaugurazione del busto di Mons. Giovanni del Negro

Domani 1.º gennaio nella Chiesa di Santo Spirito sarà inaugurato il busto in memoria di Mons. Giovanni del Negro fondatore del «Cittadino Italiano» primo quotidiano cattolico del Friuli.

Alle ore 8 il rev. Mons. comm. Luigi Quaresima, Vicario Generale, celebrerà una Messa e alle ore 17,30 avrà luogo un'ora di adorazione con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo che, dopo la funzione, procederà alla Benedizione del busto.

La Giunta Diocesana, che sarà rappresentata alla cerimonia, inviterà gli Associati dell'Azione Cattolica della città ad intervenire alla degna commemorazione del grande pastore della stampa cattolica friulana.

Scuola di cultura cattolica

La conferenza-concerto del dottor Bonandini

Domani sera la vasta ed armonica sala della Casa di Azione Cattolica, in Via Treppo, sarà gremita di pubblico sceltissimo accorso ad un godimento artistico veramente notevole: la conferenza-concerto del prof. dott. Angelo Bonandini.

Erano intervenuti moltissimi musicisti sia del Clero come del laicato, intenditori, appassionati della divina arte dei suoni. Largamente rappresentato il sesso gentile. Il prof. Bonandini, al suo apparire sul podio, è stato salutato da un caloroso ed unanime applauso.

Tema della conferenza-concerto: «Chopin nella sua epoca e confronti con Leopardi».

Davvero l'oratore ha l'arte non comune di mettersi subito a contatto con il pubblico e mentre, per la sua competenza e singolarità di espressione sa interessare e avvicinare il pubblico colto, per la semplicità espositiva e per la forma immaginaria, sa farsi seguire e comprendere anche dai meno intelligenti.

Con un insieme di bozzetti ed episodi ha rifinito la vita avventurosa del grande musicista polacco e da ciò ha ricavato l'indole particolare della musica Chopiniana dominata dall'infuso del suo secolo.

Da ciò il confronto con altri artisti del tempo e specialmente col nostro grande ed infelice Leopardi. Chopin e Leopardi, vittime dell'abbiezione del tempo, possono chiamarsi artisti dello scetticismo ed hanno comune lo sconforto di coloro che non sanno trovare nella fede una risposta al dolore della vita ed al mistero della morte.

Qualunque che Chopin, come si può riscontrare nell'intermezzo della Marcia, fucile, brilli qualche raggio di luce, la fede non del tutto estinta, che Egli aveva appresa sulle ginocchia della madre.

Di tutti e due i grandi e infelici artisti l'oratore disamina l'ardente ed appassionato amore per la patria oppressa; l'accanto che i loro spiriti esultarono oggi per la liberazione della Polonia di Chopin e dell'Italia di Leopardi strappò al pubblico interminabili applausi.

Col tocco maestro che tutti gli riconoscono, il prof. Bonandini esecusse a compimento delle sue affermazioni alcuni pezzi di musica di Chopin. L'esecuzione fu magnifica nella quale sa trasfondere tutta l'anima dell'artista, tiene incontinente l'uditore, che al termine di ogni esecuzione applaude calorosamente.

Il prof. Bonandini alla fine è stato fatto segno a vibranti acclamazioni che significavano la viva riconoscenza per l'ora di studio spirituale trascorsa ed una dedizione dell'intelligenza e del cuore e a trionfo della nostra Religione.

Ritiro mensile

per signore e signorine

Giovedì prossimo 2 gennaio nella Cappella Interna di S. Spirito (Via Francesco Crispi) si terrà il ritiro mensile per tutte le Donne Cattoliche e Signorine che desiderano prendersi un po' di riposo.

Nel pomeriggio alle ore 14: 1.ª Meditazione, S. Rosario, 2.ª Meditazione, Benedizione Eucaristica.

Si raccomanda d'andare al mattino la S. Messa e di fare la S. Comunione omnia nella chiesa che le fa più comodo.

Gli ultimi giorni della Pesca

La pesca, promossa a beneficio delle Opere Assistenziali per le famiglie dei richiamati, ha continuato in questi giorni a dispensare le sue grazie ai moltissimi pescatori che non hanno mancato di tentare la sorte.

Molti dei bei doni esposti sotto la Loggia Municipale se ne sono andati ma ne abbiamo però osservati parecchi altri che attendono i fortunati ignoti vincitori.

La Pesca è proseguita domenica e lunedì e continuerà fino a domani Capodanno. Però fin d'ora la previsione finale è di un totale smaltimento di biglietti e di doni.

Quanti aspirano alla magnifica camera da letto stile «000», o alla meravigliosa motocicletta «Diana» o ancora al bellissimo apparecchio radio «Alcorno» o al «Pacchini» si affrettino a pescare nel ridottissimo mare degli ultimi biglietti.

Chiusura dei negozi per Capodanno

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che domani, 1.º gennaio, tutti i negozi rimarranno chiusi ad eccezione delle macellerie e dei negozi di generi alimentari che come di consueto rimarranno aperti nella mattina.

Trattoria comunale

Oggi martedì. — Mattina: Pasta al sugo e salsiccia. — Puntata di pesce a vitello al forno. — Contorni. — Sera: Pasta in brodo o asciutta. — Vitello fritto. — Contorni.

Sottoscrizione al nuovo Prestito

Il Consorzio di difesa della sponda destra del torrente Torre ha sottoscritto alla nuova Rendita 5% parte del capitale patrimoniale investito in Prestito Redimibile, per L. 25.700, col versamento in contanti di L. 3.304,45.

A tutto sabato le sottoscrizioni al nuovo Prestito Rendita 5% affluite alla Tesoreria Provinciale presso la Banca d'Italia ammontavano a L. 118.177,200.

La benedizione della tiamma dei Fanti settore Nord

Domani nel pomeriggio si è stata benedetta la Fiamma del Settore Nord della Sezione friulana dell'A. N. del Fante.

Nel piazzale della Colonia Eliotropica a Principe di Piemonte a Venezia, dove erano convenuti a centinaia i fanti degli altri Settori e Nuclei coi loro comandanti e con le loro bandiere. Fra queste notavano i vessilli della Federazione provinciale Combattenti, degli Alpini, dell'Arma del Genio, dell'Artiglieria, Bersaglieri, dei Gruppi di Colonia, Rizzoli, Basaldella e Martignacco, della Cavalleria, del Settore Ovest. Era presente al completo il Direttorio provinciale dell'A. N. del Fante con a capo il Presidente primo capitano cav. Monti, un maggiore del 2.º Fanteria per l'Autorità militare, il cav. Bazzi per il Direttorio Federale e per il Fascio di Udine ed altre autorità e rappresentanti.

Si è formato un'imponente corteo che preceduto dalla Banda della Sezione di Udine, si è recato al Parco della Rimembranza; qui ai piedi della colonna di Aquileia è stata deposta una grande corona di alloro con la scritta: «I fanti del Settore Nord ai Caduti». La corona è stata offerta dal fanti cav. Luigi Varolio. Dopo un minuto di austero raccoglimento al suono della leggenda del Piave, il corteo si è ricomposto e si è diretto alla Basilica della B. V. delle Grazie ove il parroco P. Ferdinando M. Maroso ha tenuto un'importante discorso di circostanza. Madonna è stata la gentile signora Rina Savona.

Ritornato il corteo alla sede un gruppo di Giovani Italiani del Gruppo Rionale, ha cantato gli inni della Patria. Hanno parlato quindi il Comandante del Settore capitano Lappetito che ha reso omaggio ai Fanti Caduti e a quelli che combattono in A. O. e ha chiuso col saluto al Re e al Duca.

Un Balilla, figlio del dott. capitano Savona, ha recitato con molto garbo e sentimento una poesia indirizzata ai Fanti.

L'ispettore regionale, tenente colonnello Craiz, prende per ultimo la parola e porge ai fanti il saluto del Direttorio nazionale, delle Associazioni del Fante ed offre la sua polizza di combattente di lire 5 mila come personale donazione all'Esercito.

La Banda intona l'Inno al Fante che viene cantato da tutti i presenti.

Il cap. Lappetito offre, quindi, alle signore e alle autorità il fazzoletto con i colori del Fante. La madrina ha consegnato il vessillo accompagnando l'offerta con nobili espressioni.

Quindi, presentato dal cav. Monti, ha tenuto il discorso ufficiale il Capomonte di Civilec cav. dottor Fausto Colò che ha fatto l'esaltazione del Fante.

E' seguito un signorile ricevimento.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Pagamento bozzoli

L'essortazione bozzoli invita i soci effettivi che ancora non si sono presentati a ritirare gli account, a farli entro oggi, 31 dicembre, presentando la cartolina e la bolletta di peso.

Un'autopsia

Sabato, nel pomeriggio, presente il Procuratore del Re e le autorità, è stata eseguita l'autopsia della salma del cacciatore Moss Cudicio, rimasto vittima del tragico incidente.

CODROIPO

Variazione d'orario

A datare dal 1.º gennaio la «Saitta» anticiperà la corsa del pomeriggio, il modo che transiterà per Codroipo alle 14,9 per giungere a Udine alle 14,30 e poi a Trieste alle 16,40.

OSPEDALETTO

Chiusura della Missione

Preparata con un triduo e fervide preghiere, benedetta dall'Arcivescovo con una lettera, veramente affettuosa, letta ai fedeli, Don Giovanni Andreola e Don Giuseppe Barbiero di Treviso, tennero dal 15 al 26 dicembre la S. Missione a questo popolo. Il concorso dei fedeli ad udire la parola veramente del Signore, fu straordinario. Ogni caso di persona che ogni giorno la sua conferenza. Alla mezzanotte della S. Natale gli uomini e i giovani in massa si accostarono alla S. Sacramente con grande pietà. Alle ore 6 fecero la S. Comunione le donne e i giovani, alle ore 8 i fanciulli. Alla S. Messa solenne cantata dai nostri bravi cantori sotto la direzione del maestro Pietro Gubioni e dell'organista Colussi Luigi, la chiesa era zeppa e il discorso del Missionario fu ascoltato. Dopo i Vespri si distribuiranno i regali ai fanciulli, che durante la missione avevano scritto più bene il libro delle prediche ascoltate.

Il giorno di S. Stefano il Missionario diede l'addio commosso ai fedeli.

Il Priore-Parroco infine ringraziò lo Spirito Santo per lo spettacolo veramente sublime di fede e di pietà, dalla sua grazia qui suscitato; porse un sentito grazie ed un commosso saluto ai Missionari, assicurandoli che i suoi parrochiani dai dimencheranno né i Missionari, né i loro santi insegnamenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

dei giorni 29 e 30

NATI 6
MORTI 3
MATRIMONI 4

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI 29
più un nato morto
MORTI 28
MATRIMONI 12

Stato civile

NATI legittimi: Florin Lina di Pietro; De Monte Valter di Augusto; Virgilio Vittorio di Luigi; Querini Dino di Alessandro; Della Mea Luigia di Ferruccio. Illegittimi 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Pravisano Attilio, estrattore con Disano Giuditta, casalinga; Bellini Alberto, disegnatore con Banzato Elena, pellicciaia.

MATRIMONI: Boeri Bruno, soffittiere R. M. con Gremese Maria, casalinga.

MORTI: Bram Giordano di Guglielmo di mesi 9; Tedeschi Antonia, vedova Lodovico Valentino di anni 74, casalinga; Colussi Giuseppe fu Domenico di anni 70, bracciante.

TRICESIMO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Giosè Bisiaco hanno esortato alla Congregazione di Carità la famiglia dell'Estinto L. 25, la Cooperativa di Consumo L. 25, il Cav. ing. Tisiano Valentini L. 10, il Cav. Vincenzo Bertasio L. 10, i signori Rina e cav. Uff. Arnaldo Bortolotti L. 5.

ALL'E. O. A. la Cooperativa di Consumo L. 25, la famiglia dell'Estinto L. 25.

ALL'Asilo Principe di Piemonte: La famiglia dell'Estinto L. 50, il Dr. Pietro di Gasparo Rizzi L. 10, il sig. Prosperi L. 5.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio corrispondenza e pubblicità PORTOGUARO: Via Seminario 36 tel. 14
PORDENONE: Via Castello 4 tel. 3-32

Portogruaro

Le Sante Funzioni in Duomo

Questa sera, verso le ore 17, avrà luogo in Duomo la consueta solenne funzione di chiusura dell'anno, col canto del Te Deum e predica del Rev. Mons. L. Giacomuzzi.

Domani, primo giorno dell'anno, alle ore 10,30, avrà inizio in Duomo la Messa solenne, con assistenza di S. E. Mons. Vescovo e discorso del Rev. Mons. Giacomuzzi.

Segretariato Diocesano

Missioni Cattoliche

Per la Giornata della S. Infanzia

Come di consueto nella solennità dell'Epifania si raccomanda vivamente la celebrazione della Giornata pro «S. Infanzia».

Oltre la colletta impartita in chiesa si raccomanda pure l'iscrizione dei piccoli alla Pia Opera e la benedizione di tutta l'infanzia della Parrocchia da farsi con l'apposito rituale contenuto nel libro delle Presi.

In detta occasione i bimbi tutti faranno la loro offerta e riceveranno l'immaginetta o la medaglia ricordo.

Chi desidera medaglietta o immaginetta la chiedi subito a questo segretariato che provvederà a spedirla gratuitamente.

Inizio conferenze

Venerdì 3 gennaio, ore 20,30, nel Salone Pellico (g. c.) avrà inizio il secondo decennio di attività dell'Istituto Fascista di Cultura. Oratore il prof. dr. uff. Leo Pollini, Direttore dell'Istituto F. di Cultura di Milano, sul tema: L'ora eroica d'Italia.

Precederà una breve relazione del Presidente prof. cav. Grandis sull'opera svolta dall'Istituto.

Ingresso libero; sono invitate Autorità e Associazioni con bandiera.

Tesseramento O. N. D.

Per facilitare degli sconti loro concessi, i dopolavoristi in regola con la tessera dell'anno XIV dovranno acquistarsi presso il Dopolavoro i blocchetti di tagliandi apposti in prezzo di L. 1.

Rimanenze Dazio

La Delegazione del Commercio rende noto alle Ditte esercenti negozi di generi alimentari della città e frazioni e del Comune di Concordia, che entro oggi dovranno presentare la dichiarazione della rimanenza generi di consumo soggetti alla Tassa dell'Imposta di Consumo. Detta dichiarazione dovrà essere presentata nel rispettivo Comune, all'Ufficio Imposte di Consumo. La dichiarazione sarà fatta in carta libera.

Orario pubblici esercizi

S. E. il Prefetto di Venezia ha decretato che i pubblici esercizi della città e mandamento possono rimanere aperti, oggi e domani, sino alle ore due.

Rinnovo licenze pubblici esercizi e di commercio

Si ricorda ai Commercianti ed ai titolari dei pubblici esercizi in genere che oggi a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle licenze.

I titolari delle licenze commerciali dovranno pagare all'Ufficio del Registro la tassa fissata nella seguente misura: Per i Comuni fi-

A onde corte

A CERNEGLIONS il vicario don Giuseppe Vanzo è stato festeggiato per il suo 25º di sacerdozio.

A LATISANA il mercato che doveva avere luogo domani, è stato anticipato ad oggi, martedì 31 dicembre.

BELLUNO

Il Santo Natale

La solennità natalizia, che non è una creazione di fantasia o la genialità di un sogno d'Oriente, ma la poesia liturgica di una culla storica, della culla della vera civiltà dei popoli, fu celebrata anche quest'anno nelle forme caratteristiche che rispondono alle tradizioni migliori cittadine, rivelatrici di bontà di cuore e di pietà religiosa.

Nelle chiese, nelle famiglie, negli istituti, l'angelico messaggio ha vibrato nelle anime all'unisono, portandolo in coro a cantare la gloria a Dio ed a compiere tra i fratelli diseredati le opere generose della pace nell'esercizio della carità cristiana.

In Duomo

Alla Messa serale della Vigilia e Pontificale della Festa assisteva una grande folla di cittadini.

La parola di S. E. Mons. Vescovo fu ascoltata da quella moltitudine come un discorso-programma di vita e di virtù. Il «vaticinato ostello» proclama Leato non chi è ricco, chi è sano, chi ride, chi è potente, ma i sofferenti, gli oppressi, i poveri; virtù necessarie in un mondo del quale il dolore è inevitabile e il piacere non può essere di tutti.

La benedizione pontificale, impartita al termine della solenne funzione, suggellava il tesoro di grazie comunicato alle anime nella partecipazione numerosa alla Mensa Eucaristica distribuita nella notte ed al mattino.

Cattolici! rispondete prontamente all'appello del Papa!

Il giorno di Natale il Santo Padre così faceva telegrafare all'«Avvenire d'Italia»:

«Città del Vaticano. — Santo Padre gradisce auguri voti proposti cotesto benemerito giornale invia ben di cuore invocata Apostolica Benedizione auspicio celesti favori su quanti si adoperano per apostolato stampa cattolica quotidiana mezzo efficacissimo diffusione pensiero cristiano e insegnamenti Gerarchia. — Si augura che quanti partecipano apostolato Azione cattolica dedichino migliori energie perché anche in Italia stampa cattolica quotidiana possa rispondere sua alta funzione. — Cardinale PACELLI».

Come rispondere? Abbonandosi, cercando nuovi abbonati, partecipando alla sottoscrizione.

Le lezioni saranno tenute alle ore 15 del Giovedì e del Sabato.

Il bel gesto di una coppia novella

Domani mattina, subito dopo la celebrazione del rito nuziale, i novelli sposi Giuseppe Busetto di Enrie e Emilia Marin, si sono recati alla sede del Fascio per consegnare le «vare» d'oro offerte alla Patria e ricevere contemporaneamente il simbolico anellino d'acciaio.

La quotazione del mercato

Prezzi medi delle merci fissati nel mercato di Pordenone: Granoturco al q. 71,50; Fagioli 190; Sorgorosso 47,50; Frumento 102, atate 47,50. Vino comune da pasto all'hl. 75. Fieno al q. 23. Stramaglio 10,50. Legna spaccata 9,25. Vacche a peso vivo 130. Vitelli a peso vivo 260. Uova la dozzina 6, polli e galline a peso vivo al Kg. 4,75. Capponi e tacchini 4,70. Maiali a peso vivo 300. Maiali da latte a peso vivo al capo 40.

Isorizioni al Dopolavoro

La Segreteria del Comitato pordenonese dell'O.N.D. invita quelle ditte ed enti che non avessero ancora fatto giungere l'elenco del personale dipendente per l'iscrizione, di voler farlo con tutta sollecitudine. L'ufficio — posto a piano terra della Casa del Fascio — è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Modifiche d'orario degli autoservizi

A cominciare da mercoledì 1.º gennaio alcuni degli autoservizi esercitati dalla S.A.I.T.A. subiranno le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Pordenone-Udine-Trieste: la corsa pomeridiana verrà anticipata alle ore 13,30, con passaggio a Casarsa alle 13,54, a Codroipo alle 14,09, arrivo a Udine alle 14,30 ed a Trieste alle 16,40.

Linea Pordenone-Pasiano: partenza da Pasiano alle ore 13,30 ed arrivo a Pordenone alle 13,30.

Linea Pordenone-Azzano-Chions: partenza da Chions 13,05, da Azzano 13,09 arrivo a Pordenone 13,30.

Per tutte le altre corse l'orario rimane invariato.

TRIESTE

Il raduno dei volontari giuliani e dalmati

Domani nella sala del Littorio, alla presenza di S. E. Cobelli Gligli, ministro dei Lavori Pubblici, si è tenuto il raduno della Compagnia dei Volontari giuliani e dalmati, al quale sono intervenute larghe rappresentanze delle Sezioni giuliane e di quella di Zara, con i rispettivi vessilli. Era anche rappresentata la Legione trentina. Erano presenti numerose autorità politiche e militari fra le quali il segretario Federale, componenti del Direttorio nazionale del Partito, il rappresentante del Direttorio nazionale della Associazione volontari nonché le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'Arena, dei mutilati, delle Madri e vedove dei Caduti in guerra e delle famiglie dei Caduti fascisti. L'ingresso nella sala del Ministro è stato salutato da calorosi applausi ed al canto degli inni patriottici. Il Presidente della Compagnia volontari ha letto le adesioni di S. E. Suvich e del sen. Pitagora ed ha illustrato le varie forme di assistenza alle famiglie bisognose dei Volontari e dei richiamati in Africa Orientale ricordando la figura del valoroso Maresciallo Galeazzo Ciano, chiamato recentemente a far parte del Direttorio nazionale dei volontari di guerra; ha comunicato che pure le sezioni locali accoglieranno nelle loro file, a fianco dei volontari di Vittorio Veneto, quelli dell'Africa Orientale. Dopo avere accennato agli scopi nobilissimi dell'espansione coloniale italiana ha concluso affermando che i volontari giuliani saranno ancora una volta in prima fila nella lotta intrapresa dal popolo italiano stretto attorno al suo Capo. Ha parlato quindi S. E. Cobelli Gligli che è stato vivamente acclamato. Sono seguite, infine, brevi e calorose parole del Segretario Federale che ha portato all'assemblea il saluto del Segretario del Partito.

E' stato approvato un vibrante ordine del giorno. Sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duca, al Segretario del Partito ed al On. Coselschi, Presidente nazionale dell'Associazione Volontari.

Prima del rapporto sono state deposte corone di alloro al Monumento dei Caduti in guerra e presso l'ara dei Caduti fascisti. Un'altra corona è stata deposta ai piedi del monumento a Oberdan.

Grave incidente aereo

Un morto e un ferito

PARIGI, 30 pom. Il Ministro dell'Aria annuncia che gli aviatori Pharoab e Klein sono stati vittime di un incidente, nel momento in cui decollavano da Udi. Alti nel Sudan Egiziano, Pharoab è rimasto ucciso sul colpo e Klein gravemente ferito. Gli aviatori stavano tentando di conquistare il primato di velocità nel percorso Parigi-Madagascar. Il «Petit Parisien» precisa che l'incidente è dovuto al rovesciamento dell'apparecchio. Klein avrebbe una gamba spezzata.

Manifestazioni di omaggio a Padre Magni

a Padre Magni

PADOVA, 30. Al Pensionato Universitario, venerdì sera, per la solenne manifestazione di omaggio e di saluto al rev. Mons. Padre Magni, s'è accolta una numerosissima ed eletta schiera di personalità, che hanno affollato la bella sala teatrale.

Al rev. Mons. Padre, il cui ingresso nella sala fu salutato da una calorosa ovazione. La rivista di opere di Padre Magni, il quale in rapida, efficacissima sintesi ha ricordato l'opera di Padre Magni nella nostra città, come educatore, formatore di coscienza veramente cristiana, come direttore di iniziative che hanno arricchito e formato l'ammirazione.

In fine l'avvocato Bernardi ha espresso al rev. Mons. Padre Magni l'esultanza della famiglia del Pensionato per l'importante nomina e il dolore per la sua prossima partenza da Padova.

Il discorso è stato vivamente applaudito. Gli attori della filodrammatica «Antoniani» hanno quindi svolto un programma ricompeso di opere elaborate dallo stesso padre Magni, scegliendo le scene centrali. Nelle scene dei «Promessi sposi» hanno riproposto uno schietto successo dello spazio Giuseppe Zaccaria (don Abbondio) il dr. Cesare Gallo (Renzo) e l'ingegner Simonetti (Perpetua) e in quella del «Napoleone».

Furono pure rappresentate — tra quelle più applaudite — la rivista umoristico-satirica «Così non va» e l'altra rivista «Per e baracani».

Il rev. Mons. Padre Magni ha infine — commosso — ringraziato per la dimostrazione.

Nozze Leicht-Mor a Roma

La gentile sig. na Giuliana Leicht, figlia di S. E. il Senatore cav. di gr. er. prof. prof. Silverio Leicht già insegnante nella Università di Bologna ed ora trasferito a quella di Roma, si è unita in matrimonio col chiarissimo prof. avv. Carlo Guido Mor, docente di storia del diritto nella R. Università di Modena. Le nozze sono state celebrate il 28 corr. in Roma nella Chiesa di S. Teresa al Corso, dall'insigne storico mons. Pio Paschini, essendo testimoni per lo sposo S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia prof. Arrigo Solmi ed il dott. Giannino Mor e per la sposa S. E. il prof. Alberto Asquini che, in missione all'Estero, era rappresentato dal gr. uff. Luigi Suttina, e l'avv. cav. P. Bellini.

Alla eletta Coppia, che subito dopo la cerimonia accompagnata dal Padre della Sposa, è stata ricevuta in privata udienza dal Sommo Pontefice, il quale le impartì la benedizione accompagnandola con paterno parole di augurio, sono pervenuti moltissimi omaggi floreali e innumerevoli telegrammi, fra i quali quello di S. E. il Capo del Governo che, a mezzo del Segretario particolare gr. uff. Sebastiani, ha voluto far pervenire i suoi auguri e le sue felicitazioni.

All'illustre Senatore Leicht, benemerito Presidente generale della Banca Credito Romagnolo, ed ai novelli Sposi, siamo lieti di presentare i fervidissimi auguri dell'«Avvenire d'Italia».

Ing. Armando Gallerani

Armando Gallerani

Laval ha vinto alla Camera

perchè difendeva la causa della pace

PARIGI, 30. pom. La nuova vittoria parlamentare riportata sabato sera da Laval e la sua importanza interna ed internazionale sono oggetto di commenti da parte della stampa di ogni colore. La stampa in generale, eccettuati gli organi dei socialisti e dei comunisti che non nascondono la loro delusione, esalta il successo di Laval. Il *Journal* scrive che il discorso di Laval, ha deciso la Camera a dargli 18 voti di maggioranza, mentre un quarto d'ora prima, che egli parlasse i «tecnici» prevedevano una disfatta sicura. La sua caduta, questa è stata macchinata all'estero e preparata specialmente dall'intervento dei Sovietici, avrebbe provocato la sconfitta di tutta la politica estera, misurata, prudente, conciliante, amichevole svolta fin d'ora dal Capo del governo francese.

Il *Figaro* afferma che il successo di Laval avrà all'estero un'eco favorevole. Il *Matin* dice che la vittoria governativa ha assicurato l'approvazione del bilancio economico e la vita finanziaria della nazione durante i prossimi mesi. Il *Peuple* rivela che col suo discorso di sabato, Laval si è fermato come uomo di stato e come capo della diplomazia francese. «Se il ministro fosse caduto — aggiunge il giornale — in che modo il Paese avrebbe interpretato questa caduta se non come un passo verso una politica di fanatismo, di coercizione e di guerra?»

Erano pronti questi signori del fronte popolare se avessero vinto la partita a mobilitare domani uomini, aeroplani e navi? La vittoria di Laval è piena di conseguenze. All'estero, si vedrà la prova che la Francia rimane fedele alla sua parola, fedele alla sua tradizione pacifica, amica dell'Inghilterra, ma anche amica dell'Italia, legata senza dubbio ad un sistema internazionale, ma non incatenata e schiava.

Il *Temps* scrive che il successo parlamentare riportato da Laval appare ancora più netto se si pensa allo sforzo suscitato e senza precedenti che l'opposizione aveva speso contro di lui.

«Infatti — continua il giornale — è con una specie di rabbia che i dominatori del «Fronte popolare» avevano sferrato una guerra senza quartiere contro il governo. Rovesciare Laval, rovesciarlo ad ogni costo, subito, cheché potesse accadere dal punto di vista internazionale e dal punto di vista finanziario: questa era la parola d'ordine degli eccitati del «cartello triplice» che accendeva dalla passione non volevano nominare vedere che la caduta del Gabinetto avrebbe mai servito gli interessi delle sinistre mettendole, a tre mesi dalle elezioni legislative, di fronte alla loro responsabilità. La Camera aveva nelle sue mani questa volta Laval — ha scritto Leon Blum nel *Populaire*. Questa piccola frase del leader marxista mostra più che un lungo discorso la delusione provocata dagli assallatori che tenendo il Capo del Governo in loro balia non sono tuttavia riusciti né a rovesciarlo e nemmeno a diminuirlo. Così il «Fronte popolare» ha visto cadere alla ripartitura delle Camere i tre grandi cavalli di battaglia: la questione dei decreti legge, la questione delle leghe, la questione italo-etiopea. E' un fatto che la sua crociata è fallita e che le sue offensive non sono riuscite: il ministero è ancora al suo posto e sempre al completo.

Il *Temps* nota infine che questa infrangibile resistenza ministeriale è dovuta all'autorità e all'abilità di Laval, alla sua saggezza e al suo spirito politico, ma soprattutto al successo della politica di conciliazione del Gabinetto Laval. Questa politica risponde all'istinto profondo e alla volontà netta del Paese. Il Gabinetto di tregua politica ha trionfato perché difendeva, difende, e difenderà una causa cara al popolo francese: quella della pace.

Il *Journal des Debats*, rilevando le conseguenze che avrebbe avuto una disfatta del Ministero, osserva che tutto era stato messo in opera per giungere a questo risultato. «Tuttavia — soggiunge il giornale — è la ragione che ha trionfato. Questo risultato Laval lo deve per una buona parte a se stesso, ma bisogna dire che esso è dovuto anche ad una notevole proporzione alla Nazione stessa. Dall'inizio del conflitto italo-etiopeo, conclude il *Journal des Debats* l'opinione pubblica ha saputo benissimo quello che voleva, e essa ha dato a Laval il più solido appoggio e alla maggioranza della Camera la forza di resistere agli intrighi ed a conformarsi al voto manifesto della Nazione.

La vittoria conseguita da Laval alla Camera francese è molto commentata. In molti ambienti si ritiene che esso indubbiamente produrrà i suoi effetti sulla politica britannica la quale era per necessità indecisa finché permanevano dubbi sulle sorti del Primo Ministro francese. Ora che, come dice l'*Observer*, egli è salvo, gli elementi della situazione internazionale sono molto più chiari, e il fatto notevole che emerge è che il cambiamento della politica governativa sarà un cambiamento di tattica e non di direzione. Con queste parole il giornale vuole apparentemente indicare che l'obiettivo principale era e sarà ancora in futuro il mantenimento della pace.

Il *Daily Telegraph* dice che invece di appoggio all'Inghilterra in caso di attacco non provocato sono stati indubbiamente dati dalla Francia.

«Ma Laval non ha detto — continua il giornale — che se un colpo improvviso sarà inferto alle navi

britanniche i francesi saranno pronti al fianco di esse per dividerne gli effetti oppure per restituire. E ciò che egli non ha detto è più importante nei riguardi del Covenant di ciò che ha detto: Laval è sempre deciso a sedurre temporaneamente le sue due seggiole».

Al futuro di Eden (che ritornerà a Londra dopo le vacanze natalizie) il Capodanno, Garvin dedica il suo articolo settimanale nel quale dice di volersi astenere dal fare previsioni che sono difficili perché il nuovo ministro deve ancora rivelare la sua capacità e la sua personalità.

Ma esprime soltanto la speranza che Eden sappia manovrare con abilità e cautela. L'autorevole giornalista conservatore ammonisce il ministro degli Esteri a tener sempre presente che le questioni di interesse possono venire risolte convenientemente mentre le questioni d'onore una volta sollevate, facilmente provocano degli urti. Dove la necessità di praticare una diplomazia priva di pubblicità e in tutto e per tutto realistica. Pericoli di incidenti nel Mediterraneo non ve ne sono, dice l'*Observer*, dato che il Governo di Roma ha impartito fin dall'inizio delle ostilità rigorosissimi ordini alle proprie unità navali di evitare incidenti e di ignorare le navi britanniche che trasportano materiale bellico in Abissinia.

«Il problema pratico, — dice il col. laboratore diplomatico del ciclo giornale — è ora di vedere quanto si debba attendere prima di ricominciare i tentativi di giungere a una sistemazione pacifica». La tendenza tanto a Londra che a Parigi è al momento attuale di procedere con la massima lentezza nella nebbia che oscura l'orizzonte e di non toccare la questione di ultimorli sanzioni finché essa può essere evitata.

Dal Cairo viene oggi smentita la notizia data ieri l'altro dal *Daily Chronicle* secondo la quale sarebbe stata decisa l'evacuazione del posto militare di Sollum alla frontiera libica. Si riconosce al contempo che le autorità militari britanniche in Egitto avevano pensato di organizzare in caso di conflitto una serie di resistenza nel posto di Sollum il quale dista centomila chilometri dalla valle del Nilo.

IN AFRICA ORIENTALE

Il poderoso complesso di opere stradali

ASMAR, 30. pom. In Eritrea dove, dal punto di vista stradale e ferroviario l'attezzamento era proporzionato ai bisogni normali della Colonia, sopravvenne il conflitto con l' Etiopia, al momento di un'opera che reclamavano un pronto adeguamento delle linee di comunicazione ai mezzi occorrenti per lo sforzo militare che non ammetteva indugi.

Con rapidità che destò l'ammirazione generale furono compiuti ingenti lavori tra i quali strade camionali già collaudate per 475 chilometri, camionali in costruzione per 100 chilometri e piste in costruzione per 450 Km.

Iniziali nell'ottobre 1954 con operai indigeni i lavori ebbero completa organizzazione nel maggio 1955 quando giunsero i primi nuclei di operai dall'Italia.

Per la costruzione della camionale Massaua Asmara, i cui lavori furono iniziati il 10 novembre 1954, furono impiegati le seguenti quantità di materiale: cemento Kg. 14.000.000, pietrisco metri cubi 1.500.000, bitume chilogrammi 5.500.000, ferro Kg. 1.000.000, legname metri cubi 12.000, esplosivi Kg. 120.000, miccia metri 750.000; benzina Kg. 1.000.000; olio Kg. 67.700; grassi Kg. 27.500; malta Kg. 761.000. I rulli lavorarono ore 35.000; le bitumatrici ore 40.000; i motocarrelli ore 7000; i frangenti ore 3000; le motopompe ore 15.000; i perforatori ore 10.000; gli scavatori ore 2500; i battipavé ore 1200.

La mano d'opera nazionale fu impiegata per ore 16.395.000, quella indigena per 6.000.938 con un totale di ore 22.395.938.

Sono stati poi costruiti i seguenti tronconi: Adai-Ugri-Arresa Km. 39; Nefassa-Arresa Km. 33; allungamento Terammi Km. 1.529; Adai-Ugri-Adi-Cala Km. 92; Gulla-Decameré Km. 31; strada Assaortina Km. 135; Saganetti-Barresa Km. 75; Senafé-Ena Mical Km. 7.500; Barresa-Ghinda Km. 12; Decameré-Senafé Km. 103; Decameré-Mal-Edaga Km. 10; Terammi-Adi-Quala Km. 50; Asmara-Terammi Km. 45; Asmara-Decameré Km. 30; Zula-Senafé Km. 30.

Sono stati costruiti poi i seguenti ponti: di Othmide (due luci di 8 metri); di Moncullo (due luci di 44 e 38 metri); del Km. 17 (una luce di 22 metri); di Dogali (tre luci di 44 metri); di Saati (due luci di 18 metri); primo ponte di Sabaruna (una luce di 38 metri); secondo ponte di Sabaruna (una luce di 18 metri); terzo ponte di Sabaruna (una luce di 22 metri); primo ponte sul Ghinda (una luce di 44 metri); secondo ponte sul Ghinda (una luce di 22 metri); ponte sul Mal Ambeta (una luce di 38 metri); ponte sul Ruba (una luce di 38 metri); ponte sul Mal Saredac (una luce di 38 metri) oltre alle opere minori.

Nei territori sono state rese camionali le rotabili Asmara-Adua Km. 189; Adua-Akum Km. 25; Asmara-Adigrai Km. 207; Adigrai-Macallé Km. 130; Adigrai-Adua Km. 90.

Tutte le strade sono state costruite sotto la direzione di ufficiali del Genio. I 475 Km. di strade di tipo permanente sono stati appaltati da imprese private; gli altri sono stati eseguiti direttamente dall'ufficio lavori del Genio civile.

Il capo del servizio dei lavori di Monaco di Basilea, Hiel, nel suo messaggio di capo d'anno, prescinde che per l'anno venturo sarà dedicato all'istituzione del servizio per il lavoro obbligatorio femminile.

Il Partito nazional socialista ha tenuto ad Amsterdam una imponente adunata per lo scioglimento del re. I partiti delle squadre di assalto imposto dal Governo.

La famiglia Lindbergh a Liverpool?

LONDRA, 30. pom. L'interesse che circonda il mistero dell'arrivo di Lindbergh in Inghilterra si è acuito per la manovra che ha compiuto il battello, che trasportava la famiglia dell'aviatore, approssimandosi alla Gran Bretagna. Infatti, mentre a bordo, in occasione del weekend, più alto era il chiasso, il battello si è arrestato al largo della costa irlandese, ed un apparecchio, appostamente noleggiato, è venuto a raccogliere la famiglia scostandosi in terra inglese.

Si crede di sapere che la famiglia Lindbergh sbarcherà domani mattina a Liverpool, e si recherà con un automobile a Landaff (Cardiff) dove soggiornerà presso il cognato della signora Lindbergh, Aubrey Morgan. Sono state prese grandi misure precauzionali in vista di questo arrivo.

La Corte del perdono dello Stato di New Jersey, si riunirà domani per fissare la data dell'esame della domanda di grazia presentata da Hauptmann. Il Governatore dello Stato ha dichiarato che non è da escludersi che la Corte si riunisca nel carcere stesso, onde permettere al condannato a morte di lasciare la cella della morte e di esporre personalmente alla Corte le ragioni che l'hanno indotto a chiedere l'atto di clemenza.

Oggi intanto il dott. Condon ha pubblicato una lettera di risposta alle recenti affermazioni dell'Hauptmann secondo cui egli Condon aveva nelle mani la chiave di tutto il processo e anche della cella di Hauptmann. La lettera non reca alcun elemento nuovo.

Il Gabinetto spagnolo dimissionario

MADRID, 30. pom. Il Governo ha dato le dimissioni.

La lotta di Gil Robles per le prossime elezioni

BARCELONA, 30. pom. L'ex Ministro della Guerra e capo del partito dell'Azione Popolare, Gil Robles, ha annunciato qui un importante discorso destinato ad avere una forte ripercussione interna.

Riferendosi alla soluzione della ultima crisi ministeriale, egli ha fatto una carica a fondo contro il Presidente della Repubblica, accusandolo di aver voluto allontanare il suo partito dal potere e special-

mente lui dal Ministero della Guerra. Ha soggiunto che il Capo dello Stato si propone di rinviare lo scioglimento delle Cortes alla fine di febbraio in modo che le elezioni possano avvenire in primavera, ma che l'Azione Popolare impedirà la realizzazione di tale progetto. Ha terminato affermando testualmente che quando il suo partito avrà ottenuta la vittoria, farà «saltare» i propri avversari per quanto attiene essi siano.

L'ora, riferendosi alla crescente agitazione sollevata dallo scioglimento delle Cortes, ha criticato la concomitanza di elementi delle sinistre moderate con gli estremisti e denuncia l'attività degli agitatori sovietici.

Forti scosse di terremoto in vari paesi d'Europa

In Svezia e in Germania

STOCOLMA, 30. pom. Questa mattina, alle 4,10 e 4,40, sono state avvertite due forti scosse di terremoto, accompagnate da boati sotterranei. Le scosse sono state pure avvertite in Baviera e specialmente a Norimberga.

Nell'Alsazia

MULHOUSE, 30. pom. Nelle prime ore di stamane sono state segnalate due scosse di terremoto. La seconda è stata particolarmente violenta. Non si segnalano alcun danno.

STRASBURGO, 30. pom. La popolazione è stata destata da due scosse telluriche avvenute una alle 3,11 e l'altra alle 3,45 di stamane. Quest'ultima è stata accompagnata da un boato sotterraneo, ed è durata parecchi secondi. Le case hanno oscillato fortemente, ma finora non sono segnalati danni. Corre voce che nelle miniere della Mosella, in regione di Stieringwendel, siano avvenuti dei crolli.

Nella Svizzera

BERNA, 30. pom. Alle 4,37 di stamane è stata avvertita in Svizzera una scossa sismica abbastanza forte. Numerose persone sono state svegliate dal sonno. Molti mobili e porte sono stati mossi.

Il primo sovrano pontificale nella Cattedrale di Bengasi

BENGASI, 30. pom. La grande Cattedrale di Bengasi, fatta erigere, come è noto dal Governatore italiano, è stata aditata al Padre della Missione Francescana, che ha regolarmente iniziato l'ufficio di domenica 28 dicembre scorso.

La notte di Natale S. E. mons. Candido Moro, Vicario Apostolico della Ciennica ha celebrato il primo solenne Pontificale, presente una folla eccezionale di fedeli.

L'U. R. S. S. chiede all'Uruguay di documentare le sue accuse?

MOSCA, 30. pom. L'agenzia «Tass» pubblica che il governo dell'U.R.S.S. sta esaminando la questione di chiedere per tramite della S.A.N. all'Uruguay la prova delle accuse da questo ultimo mosse all'Unione sovietica in occasione della rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Un ex presidente del Consiglio egiziano si associa alle richieste d'indipendenza

CAIRO, 30. pom. L'ex presidente del Consiglio egiziano Ismail Sidki pubblica sul «Al-Ahram» il massimo giornale arabo, un invio al governo a non collaborare con l'Inghilterra fino a quando non saranno accolte le richieste egiziane di piena indipendenza.

La prossima imposizione della Berretta al Nunzio in Polonia S. E. Marmaggi

VARSAVIA, 30. pom. E' arrivato il Capitano della Guardia Nobile conte Pietro Marchi che ha portato la Berretta cardinalizia che sarà rimessa al Nunzio Apostolico S. E. Marmaggi dal Presidente della Repubblica il 4 gennaio con solenne cerimonia.

La morte del Patriarca della Chiesa greco-ortodossa

ISTAMBUL, 30. pom. Malgrado il divieto fatto dal Patriarca Fotios, qualche istante prima di morire, la sua salma è stata imbalsamata ed esposta seduta in trono e vestita dei lussuosi paramenti sacerdotali con il Pastorale e la corona nella chiesa di Badari. I fedeli continuano a sfilare numerosissimi dinanzi alla spoglia.

Il grosso ma esama alla Corte del perdono della domanda di Hauptmann

La Corte del perdono dello Stato di New Jersey, si riunirà domani per fissare la data dell'esame della domanda di grazia presentata da Hauptmann. Il Governatore dello Stato ha dichiarato che non è da escludersi che la Corte si riunisca nel carcere stesso, onde permettere al condannato a morte di lasciare la cella della morte e di esporre personalmente alla Corte le ragioni che l'hanno indotto a chiedere l'atto di clemenza.

Oggi intanto il dott. Condon ha pubblicato una lettera di risposta alle recenti affermazioni dell'Hauptmann secondo cui egli Condon aveva nelle mani la chiave di tutto il processo e anche della cella di Hauptmann. La lettera non reca alcun elemento nuovo.

La tredicesima giornata (chi è che superstiti) e crede agli inflessi maliziosi del 12° non è stata felice per la capofila della classifica. «Bologna» ha avuto il suo primo infortunio e l'ha avuto in casa propria, allo stadio amico del Littoriale su cui non più di due o tre squadre hanno vinto, e contro i galletti della «Bari», fino a ieri relegati agli ultimi posti nelle classifiche e nell'edizione generale, ieri abbiamo udito commenti soffocati e tutti improntati a una specie di costernazione. E' grossa davvero, due porte a nessuno, novanta minuti di gioco a vuoto, due palloni in casa, una sconfitta, netta, secca, classica, di quelle che odono di metallo come i pugni nel naso. Chi ha avuto un pugno nel naso qualche volta può dirlo.

Letta la cronaca e fatte le debite meraviglie occorre subito, per i sostenitori del doppiotto glorioso squadrista, che non si tratti di una vana ragione. E' ancorché virile sia maschio e ragione sia femmina, vedrete che torna lo stesso il conto. Non deve disancuare nessuno la sconfitta di ieri. Intanto il «Bologna» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

CRONACA SPORTIVA

Novità nel campionato di calcio

li Bologna battuto al Littoriale dalla Bari

Ecco i risultati delle partite del campionato nazionale di calcio:

DIVISIONE NAZIONALE A
Torino: Torino e Ambrosiana 3-3
Firenze: Fiorentina b. Genova 2-1
Napoli: Napoli b. Palermo 3-0
Bologna: Bari b. Bologna 2-0
Milano: Milan b. Brescia 2-1.

La partita Sampierdarena-Pavetta, è rinviata al 31 corr.

DIVISIONE NAZIONALE B
Messina: Messina b. Vigevano 3-1
Livorno: Livorno e Vercelli 1-1
Lucca: Lucchese b. Modena 4-1
Novara: Novara b. Pisa 1-0
Pistoia: Pistoiese b. Viareggio 2-1
Verona: Verona b. Taranto 2-0
Catania: Avulfo b. Catania 2-0
Foggia: Bergamo b. Foggia 1-0

La tredicesima giornata (chi è che superstiti) e crede agli inflessi maliziosi del 12° non è stata felice per la capofila della classifica. «Bologna» ha avuto il suo primo infortunio e l'ha avuto in casa propria, allo stadio amico del Littoriale su cui non più di due o tre squadre hanno vinto, e contro i galletti della «Bari», fino a ieri relegati agli ultimi posti nelle classifiche e nell'edizione generale, ieri abbiamo udito commenti soffocati e tutti improntati a una specie di costernazione. E' grossa davvero, due porte a nessuno, novanta minuti di gioco a vuoto, due palloni in casa, una sconfitta, netta, secca, classica, di quelle che odono di metallo come i pugni nel naso. Chi ha avuto un pugno nel naso qualche volta può dirlo.

Letta la cronaca e fatte le debite meraviglie occorre subito, per i sostenitori del doppiotto glorioso squadrista, che non si tratti di una vana ragione. E' ancorché virile sia maschio e ragione sia femmina, vedrete che torna lo stesso il conto. Non deve disancuare nessuno la sconfitta di ieri. Intanto il «Bologna» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa sicurezza (che può essere nociva) di una imbattibilità che non è di questo mondo né di quel là.

La «Juventus» è ancora capofila, ma pure tallonato a 2 punti soli dalla «Torino» che ha divisa la posta con l'Ambrosiana. In secondo luogo c'è la «Juventus» e la «Lazio» che non può bene che male, fortificano, tolgono l'orgogliosa